

Bet-el-za

"dove Dio risplende"



**Dare un nuovo volto
 alla Chiesa in missione**

proponiamo per i consigli
comunitari pastorali e parrocchiali

il rinnovo 2024: indicazioni generali

*Periodico della Comunità Pastorale
"S. Francesco" di Melzo*

periodico trimestrale anno V - numero 20 - giugno 2024

autorizzazione del tribunale di Milano n°193 del 25.03.2002

costo alla copia € 3.00; costo abbonamento e consegna a domicilio € 12.00;
socio sostenitore (abbonamento e consegna a domicilio) € 15.00

Sommario:

Editoriale	3
SPECIALE QUARESIMA 2024	
L'attesa che diventa rinascita	7
Il male che Dis-Umanizza	8
Vite salvate	10
Credo nell'essere umano	11
Il bene che rigenera	12
Il Silenzio di Dio: Sabato Santo di guerra	15
Il Triduo vissuto dei più giovani	23
Bilanci delle nostre Parrocchie	26
Pellegrinaggio ad Assisi e dintorni	39
Nuovo Consiglio Pastorale	45
Caritas di Melzo-notizie	48

Redazione

Direttore responsabile:

Magugliani dr. don Mauro
Pubblicista, iscritto all'albo professionale
dell'Ordine dei Giornalisti n° 152660
(Roma, 27,06,2001)

Redazione

Brambilla Pinuccia
Guastalla Luigi
Melis Alexandra
Santambrogio Tiziana
Vergani Marco

Abbonamenti e Pubblicità:

Brambilla Pinuccia

Grafica, impaginazione e stampa:

Granata Luigi

Redazione e amministrazione:

20066 MELZO, via S. Alessandro, 11

Abbonamenti:

per ogni tipo di informazione tel02-9550305;
oppure indirizzo e-mail: segreteriacentrale@chiesadimelzo.it

Bet el za periodico trimestrale.

Pubblicazione registrata al tribunale di Milano
numero 193 del 25.03.2002

Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica sono riservati.

Garanzie di riservatezza per gli abbonati.

L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la
rettifica o la cancellazione ai sensi del D. lgs. 51/2018.

“L'anno che verrà...”



“L'anno che sta arrivando tra un anno passerà. Io mi sto preparando, è questa la novità”.

Così cantava il grande Lucio Dalla! E queste sue parole potrebbero fare da sfondo ai prossimi mesi che ci vedranno protagonisti nel nostro cammino di Comunità credente.

Anzitutto, **il nuovo Consiglio Pastorale** sarà chiamato a lavorare per la sempre maggiore unità e scioltezza della nostra Comunità Pastorale, creando un clima di collaborazione e intesa su tutti i fronti, così da favorire una reale maturazione della Chiesa che è in Melzo e che desidera primariamente annunciare e testimoniare il Vangelo QUI e ORA, nel contesto storico e culturale attuale, con quella vivacità e fantasia che sono necessariamente richieste in questo cambio d'epoca e col coraggio di ripensare l'utilizzo di strategie, mezzi e strutture a servizio dell'evangelizzazione.

Ci aiuterà in questo l'Anno Giubilare: un anno... “santo”, cioè differente, particolare, dedicato tutto alla riscoperta delle motivazioni autentiche della fede e alla conversione personale e comunitaria.

Anche la nostra Comunità avrà la possibilità di essere pellegrina a Roma, presso le tombe degli Apostoli e dei Martiri: i prossimi 13-16 marzo 2025, insieme a tutta la nostra Diocesi, ci recheremo a “videre Petrum”, ossia ad incontrare il Vicario di Cristo ed il Capo della Chiesa.

Avremo quindi la possibilità di una visione riflessa di Cristo e qualche visione diretta della Chiesa: che cosa è la Chiesa? Che cosa fa la Chiesa? A che cosa serve la Chiesa? Natura e missione della Chiesa sono le due grandi domande che ogni credente dovrebbe porsi seriamente...

Perché di fatto la Chiesa non serve a nulla, in senso assoluto, ma è la luce del mondo. Cioè essa ha con sé un messaggio di verità e di sapienza che dà senso a questa scena della nostra vita terrena; essa accende la coscienza dell'uomo; gli svela chi è lui. La Chiesa dà all'uomo vera coscienza di sé (S. Paolo VI).

Non si tratta di pii pensieri per anime devote: o d'ora in avanti camminiamo e crediamo con queste prospettive alte, o il nostro stare insieme sarebbe soltanto una allegra (e neanche troppo!!) compagnia che dura fine che regge e che prima o poi si sgretola di fronte alle sfide e alle inevitabili e serie provocazioni del momento storico attuale...

Sarà poi l'anno in cui **un altro giovane della nostra Comunità diverrà sacerdote:** un enorme dono!! Uno di noi che ci ricorderà con la propria vocazione, il rimando all'Assoluto, la radicalità della fede, l'imprescindibilità del servizio incondizionato; oltre che l'importanza e la fortuna di avere dei pastori che nella Chiesa hanno il compito

di sostenerci con la Parola e i Sacramenti che insieme costituiscono la presenza reale e attuale di Cristo per noi!

L'ordinazione sacerdotale di Luca sarà ulteriore occasione per rimotivare la nostra fede, ma anche per spronarci su come trasmettere la fede ai più giovani della Comunità e come aiutarli a prendere coscienza della propria vita e della propria vocazione.

A tale riguardo, un ulteriore evento significativo sarà costituito dalla **canonizzazione del Beato Pier Giorgio Frassati** che avverrà proprio durante il prossimo Anno Giubilare: e noi abbiamo il dono di una chiesa a Lui dedicata!

Dovremo impegnarci a riscoprire questa bella figura di giovane credente, audace e tenace, innamorato della vita e trascinatore dei suoi coetanei.

Nella sua breve esistenza si è interessato di politica senza trascurare gli ultimi; ha amato la natura e l'amicizia, ma senza mai trascurare la Comunione quotidiana e la preghiera notturna davanti all'Eucarestia; era leale, forte e affettuoso, ma anche sempre retto e virtuoso; progettava la propria vocazione di laico impegnato nel sociale, sognando di diventare ingegnere minerario per aiutare quella classe sociale allora molto disagiata e a rischio che erano i minatori, ma proprio per questo leggeva assiduamente gli scritti di S. Paolo, il vangelo e i documenti sociali della Chiesa!

Altro che Santo col collo storto! Piuttosto, un Santo... con gli attributi, tanto da contrarre la poliomielite arteriovenosa assistendo i suoi ammalati!

La sua splendida e giovane esistenza ci testimonia la possibilità reale di una vita conforme al vangelo, della validità

dell'incontro con Cristo e della ragionevolezza della fede.

La canonizzazione di Piergiorgio sarà quindi una preziosa occasione per riscoprire ciò che di lui diceva con profondo rispetto un suo oppositore politico:

Tra l'odio, la superbia e lo spirito di dominio e di preda, questo "cristiano" che crede, e opera come crede, e parla come sente, e fa come parla, questo "intransigente" della sua religione, è pure un modello che può insegnare qualcosa a tutti.» (Filippo Turati).



Infine, il prossimo anno sarà anche la **conclusione del mandato** dell'attuale Parroco e quindi occasione di verifica del tratto di cammino compiuto dalla nostra Comunità Pastorale e opportunità per una nuova partenza!

Ricordiamo però che avere un prete in comunità rimane un dono e non una prerogativa; è un dono che il Vescovo e la Diocesi ci fanno; è un dono gratuito che proviene anche dalla libera disponibilità di uomini che anche oggi e pur con tutti i loro limiti, scelgono di dedicarsi senza riserve a Dio e al suo popolo.

Deve essere una gioia grande poter avere ancora la possibilità di ricevere tutte per noi le energie, le forze l'esperienza di un prete, senza neppure sapere cosa siano la pena e le incombenze di rimanere invece senza preti!

Dobbiamo allora essere riconoscenti e gioiosi, pronti a collaborare e ad andare avanti con entusiasmo nei nostri cammini di fede, legandoci sempre più non al prete, ma a Gesù che è l'unico fine di ogni impegno pastorale, senza dimenticare che anche il prete ha le sue croci, come tutti del resto: esse vanno dall'innamorarsi della sua gente, alla fedeltà al proprio posto anche quando non se ne sentisse adatto; dalla volontà di capire e di farsi capire, al desiderio di far superare alla propria gente false attese e domande illusorie; dalla tentazione di lasciar fare e lasciar correre (che così si è sempre benedetti!!) al rischio di arrendersi (chiedendosi magari chi glielo ha fatto fare!!).

Se dunque cercassimo nel prete altro che non fosse Gesù sbaglieremmo; e se

domandassimo al prete altro che non Gesù, porremmo anche il prete in condizione di sbagliare perché tentato di fraintendere quale sia il vero bene della sua gente.

Andiamo dai nostri preti chiedendo loro di parlarci di Dio, domandando loro che ci aiutino a crescere nella fede e a seguire Gesù fino in fondo; chiediamo ai nostri preti che siano esagerati nel voler bene a Gesù così come è esagerato il vangelo.

Impariamo dunque a ricordarci che anche il prete porta la sua Croce: preghiamo per i nostri preti, per la loro perseveranza e per la loro fede; circondiamoli di stima e di amicizia; impariamo a comprendere ciò che ci vogliono comunicare per il nostro bene e la nostra crescita.

*** **

Domandiamo dunque per la nostra Comunità una rinnovata effusione dello Spirito di Gesù, così che tutto e tutti troviamo in lui soltanto il nostro inizio ed il nostro compimento.

Chiediamo a Dio la grazia di poter trovare sempre sulla nostra strada e soprattutto al termine di essa, il vero Pastore, il Crocifisso con le braccia aperte, pronto ad accoglierci e a farci riposare sul suo cuore.

Libreria

Sant' Alessandro

Piazza Sant' Alessandro – Melzo

Tel. 02-92958370

Orari di Apertura

martedì – mercoledì – giovedì - venerdì

dalle ore 9:00 alle 12:00

sabato: ore 9:00 - 12 e ore 16:00 - 19:00

domenica: dalle ore 9:00 alle 12:00

lunedì: chiusura



**Consulenza del lavoro
Assistenza fiscale e tributaria
da oltre 50 anni.**

SP STUDIO PROTTO

Lo Studio Protto vanta oltre 50 anni di esperienza in consulenza del lavoro, nell'assistenza e consulenza fiscale e tributaria.

Attualmente vanta un organico composto da **3 professionisti e 20 collaboratori** che garantiscono al Cliente un **servizio efficiente ed aggiornato** nel campo della consulenza del lavoro ed in materia fiscale per fornirgli **assistenza nella gestione delle scelte e nella soluzione delle problematiche** e soprattutto nell'adempimento degli obblighi dettati dalle normative.

Roberto Protto

*Ragionerie, Consulente del Lavoro,
Revisore Contabile*

Marta Protto

*Dottore Commercialista,
Revisore Contabile*

Chiara Cazzaniga

*Dottore in Giurisprudenza,
Consulente del Lavoro*

STUDIO PROTTO

Via Martiri della Libertà, 44 - 20066 Melzo (MI) Tel 02.95710321



Ordine dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili
MILANO



Consiglio Provinciale di Milano
Ordine dei Consulenti del Lavoro

L'attesa che diventa rinascita



L'attesa è, secondo il dizionario, il tempo in cui si attende ma anche lo stato d'animo di chi attende, cioè il desiderio, l'ansia con cui si attende un evento.

Ma qual'è l'evento che attendiamo durante la quaresima?

Attendiamo la passione, la morte e la resurrezione di Cristo.

Solitamente l'attesa viene vissuta come un tempo che ci separa da qualcosa di grande e che quindi diventa un ostacolo alla contentezza del momento atteso.

Noi cristiani non possiamo e non dobbiamo farci trascinare in questa logica che distrugge la preziosità di un tempo che ci viene dato per riflettere. L'attesa diventa quindi una situazione sfidante per il cristiano che non deve perdere la possibilità di confrontarsi con se stesso, con il suo essere e con la sua fede.

Questo momento può essere sprecato oppure sfruttato per rinnovarsi, per essere pronti, per farsi trovare pronti davanti al momento più importante per noi cristiani: la Pasqua.

Ancora una volta vengono in aiuto alla mia riflessione le parole del nostro Arcivescovo.

Monsignor Delpini in occasione del periodo della quaresima, qualche anno fa diceva: "Le nostre lentezze, il grigiore della nostra mediocrità, il clima lamentoso e scoraggiato che talora si percepisce nelle nostre comunità sono forse un segno di una resistenza all'attrattiva di Gesù.

Il tempo di Quaresima ci invita a tenere fisso lo sguardo su Gesù, sul mistero della sua Pasqua per conformarci sempre più a lui, nel sentire, nel volere e nell'operare».

L'attesa ci invita a guardare a Cristo, ci invita a comprendere in modo più profondo la sua parola, ci invita a compiere le azioni che Gesù ci ha indicato e che tendiamo a rimandare.

Come però poter comprendere in modo più profondo la parola di Cristo?

Come sconfiggere la resistenza all'attrattiva di Gesù di cui parlava l'Arcivescovo?

Monsignor Delpini continuava: "La conoscenza di Gesù e del suo messaggio non può limitarsi ai vaghi ricordi del catechismo, non può aggiornarsi con qualche titolo di giornale o con qualche conferenza."

Il nostro Arcivescovo sottolinea la necessità di un momento, dedicato a noi fedeli adulti, che possa far riacquisire colore alla nostra fede a volte ingrigita. I momenti che vengono suggeriti sono i Quaresimali.

I Quaresimali diventano strumenti per vivere l'attesa in modo vivo.

L'incontro con persone di alto profilo spirituale, unitamente agli esercizi spirituali di quaresima ci permettono di risorgere con Cristo nella Pasqua.

Nelle prossime pagine troverete le impressioni di membri della comunità sugli incontri vissuti durante la quaresima, segno della ricchezza di questi momenti.



di
BEATRICE BIANCHI
della nostra Comunità

Il male che Dis-Umanizza

Durante i quaresimali sono stata in Prepositurale ad ascoltare la testimonianza di Don Antonio Coluccia: "Il male che dis-umanizza".

Don Antonio è un prete che vive sotto scorta, cinque poliziotti e due macchine blindate perché porta un Vangelo scomodo nelle piazze di spaccio.

La sua testimonianza, così come il suo modo di essere, di credere, di essere presenza di Dio tra gli uomini in modo concreto mi hanno davvero colpita come mamma, come donna e come credente.

Le persone con cui viene in contatto sono dis-umanizzate dal demone della droga che ruba la speranza, l'infanzia ed è portatore di cultura di morte.

Don Antonio ha il coraggio di occupare fisicamente le piazze di spaccio con la preghiera, con la presenza, col megafono, perché col contatto umano riesce a portare un conforto a queste persone che non sempre (anzi quasi mai) hanno sperimentato l'amore.

Mi ha fatto riflettere sul grande dolore che un padre e una madre possono provare vedendo i propri figli ridotti a zombie.

Come lui anche noi come cristiani, come persone abbiamo il dovere di annunciare la vita, di fare la nostra parte e di essere parte di una comunità cristiana.

Se lui rischia la vita per predicare il vangelo, per compiere il bene, anch'io, anche noi possiamo esporci, metterci in prima linea, non dobbiamo stare a guardare, ad aspettare sempre che siano gli altri a fare il primo passo, ma dobbiamo essere persone che si impegnano nella vita sociale del nostro paese, prendendovi parte.

Gesù ha sempre aiutato tutti: tutti abbiamo bisogno d'amore, di essere considerati, di avere qualcuno che ci chiede un semplice, ma non banale "come stai?"

Il Vangelo è attuale, ci dice che è tempo di mettere al centro il valore della vita.

Noi siamo la possibilità. Papa Francesco parla di una Chiesa in uscita e come genitori, come adulti siamo chiamati ad esserci concretamente, in un mondo digitale ad esempio dove i ragazzi sono connessi, ma tecnolesi, dove non si parla quasi più: facciamo sentire loro la fortuna di avere dei genitori che si vogliono bene, che si prendono cura.



Don Antonio Coluccia

La comunione, l'Eucarestia è una sostanza di bene, come dice Don Antonio, antivirus alla droga e alla solitudine.

Ogni battezzato ha una missione e le ceneri della Quaresima dovrebbero farci riscoprire, riavviare e incentivare il processo di umanizzazione.

Una comunità può fare tanto bene: ognuno può essere l'inizio, la svolta e anch'io nel mio piccolo voglio provarci.

Grazie per questa serata, questa vicinanza di don Antonio. Il suo "prego per te" resteranno per me (e spero anche per te che leggi) un monito a fare ogni giorno qualcosa di buono per umanizzare e portare un po' di bene nella quotidianità.



Il quaresimale con don Antonio in Prepositurale

MELZOMARMI
SRL a MELZO dal 1910

APPALTATORE COMUNALE DEL CIMITERO DI MELZO

LAVORAZIONE MARMI e GRANITI
PER ARREDAMENTO e EDILIZIA
MONUMENTI - CAPPELLE - COLOMBARI
SCULTURE IN MARMO e BRONZO

Melzo (MI) - Viale Gavazzi, 37/c - Lab.: Via Guido Rossa, 11
Tel. 02/95.710.255

CATTANEO
BY SARAH

Via Matteotti 27 – Melzo – tel. (02) 95.50.373



di
LILIANA DE CARO
della nostra Comunità

Vite salvate

Erano 153, di cui 47 sono state salvate da lui, Vito Fiorini, un uomo semplice, un falegname arrivato a Lampedusa per dare una mano nella gelateria gestita da sua figlia, Vito però ha anche una grande passione, il mare.

Quel giorno, con esattezza il 3 ottobre 2013, Vito insieme ad alcuni amici decide di uscire in mare con la Gamar, un piccolo peschereccio messo a punto per l'occasione.

Inizia per loro la navigazione, ma avvertono qualcosa di strano.

Inizialmente sentono dei suoni come se fossero gabbiani, si accorgono però che non è così: per la Gamar inizia la vera pesca dove purtroppo al posto delle reti vengono gettati salvagenti. Si proprio così, salvagenti.

Un mare di uomini urlavano disperatamente cercando la salvezza. Vito non perde tempo, e a costo della sua stessa vita e con tutte le sue forze comincia a tirare a bordo naufraghi migranti, nudi: i loro corpi intrisi di petrolio rendeva il recupero ancora più difficile; uomini buttati in mare nell'oscurità della notte perché qualcuno ha deciso così, nella maniera più crudele.

Ci chiediamo perché questa tratta di vite umane continua ad essere sostenuta; chi c'è dietro questo commercio; chi finanzia questa mattanza fatta di uomini, donne e bambini innocenti, e soprattutto a quale scopo. Domande a cui ci auguriamo un giorno si trovino risposte certe.

A Vito è stato affidato il compito di essere "pescatore di uomini", come Gesù disse a Simone chiamato Pietro e Andrea suo fratello: "Andate e prendetevi cura dell'altro; vogliate il loro bene e rispettate la loro dignità". In questo Vito ci è riuscito pienamente.

La sua è stata una pesca miracolosamente fruttuosa, riportando nuova vita a chi pensava di averla già persa.



*Il quaresimale con
Vito Fiorino in
Prepositurale*

Credo nell'essere umano



In occasione degli incontri di Quaresima, su incarico del nostro prevosto, ho avuto l'onore di fare da autista a S. Ecc. Monsignor Vincenzo Paglia durante la sua visita a Melzo.

Noto per il suo impegno pastorale e carisma, ha dimostrato una semplicità e una disponibilità che mi hanno profondamente colpito.

Durante i nostri spostamenti, ho avuto l'opportunità di conoscere una persona di grande umanità, la cui dedizione alla comunità cristiana si rifletteva in ogni gesto e parola.

Nel corso del quaresimale presso la parrocchia di Sant'Alessandro, il tema trattato è stato "CREDERE nell'essere umano".

Mons. Paglia ha sottolineato l'importanza di essere consapevoli delle nostre responsabilità e di evitare l'egoismo, esortando tutti a sostenere quelle leggi che proteggono la vita in tutte le sue fasi, dalla nascita alla vecchiaia.

In modo particolare, ha evidenziato la necessità di prendersi cura dei giovani, che rappresentano il futuro della comunità, incoraggiandoci a

sostenerli nel loro percorso di crescita attraverso opportunità ancorate a valori solidi.

Non è mancato il richiamo al rispetto e alla cura degli anziani, spesso lasciati ai margini perché bisognosi di attenzione e cure che mal si coniugano con i ritmi che la modernità impone.

In questo senso, la ricerca di un benessere personale, pur lecita, non deve prevalere sugli altri.

Significativo anche il richiamo al ruolo cruciale della politica nel garantire il rispetto della dignità umana.

Le sue riflessioni hanno toccato profondamente tutti i presenti, invitandoci a riflettere su come contribuire a creare una società più giusta e compassionevole.

La sua presenza a Melzo ha arricchito spiritualmente la nostra comunità, lasciando un segno indelebile nei tanti presenti.

Accogliere e accompagnare Monsignor Paglia è stata un'esperienza che porterò con me per sempre, motivandomi a servire la nostra comunità con rinnovato impegno e gratitudine.



S. Ecc. Mons.
Vincenzo Paglia

Il bene che rigenera

L'incontro con la **Dr.ssa Luciana Delle Donne**, in programma l'otto marzo e poi rimandato al 20 marzo, era perfettamente in tema con la Giornata Internazionale della Donna: un'imprenditrice donna che crea lavoro per le donne, nel solco di numerosissime donne che al lavoro femminile, ai diritti, all'impegno sindacale e all'associazionismo sociale hanno dedicato e dedicano la loro vita, e che nella figura della nostra concittadina **Pinuccia Leoni**, alla quale i **Pensionati della CISL di Melzo** hanno intitolato la propria sede e organizzato una giornata di studi in suo onore, vediamo un'antesignana.

Ascoltiamo quindi questa signora, con l'abbigliamento informale da ragazza e l'etichetta del suo marchio ben in vista, da diciassette anni anima, corpo e cervello della onlus «Made in Carcere», attiva nella produzione di abbigliamento, borse e accessori creati e cuciti dalle detenute del carcere di Lecce, che ci racconta una storia di un cambiamento, anzi di una vera e propria rivoluzione di vita.

Non ha avuto un'infanzia facile Luciana, cresciuta nella fatica, ma non ce ne fa cenno. Ci ricorda invece la sua "prima vita", per ventidue anni manager di una banca online di successo, quando il suo lavoro aveva lo scopo di fare arricchire pochi, poi il disagio di guadagnare in maniera sproporzionata e l'urgenza di restituire una parte di quella fortuna.

Da dove cominciare? Scelta difficile se ci si guarda intorno e si vedono i bisogni di tanti. Dedicarsi ai bambini, ai ragazzi? Luciana valuta l'impegno e decide di occuparsi delle mamme, quelle dentro il carcere con figli piccoli fuori, affidati a parenti o a strutture di assistenza, perché il carcere significa lunghe giornate da trascorrere in celle piccolissime, poche ore d'aria in uno spazio senz'ombra e panchine e per le donne, a volte complici di reato unicamente per bisogno, il carcere significa ultimo gradino del degrado.

L'idea è quella di aiutare attraverso il lavoro, per esempio di cucito, il lavoro inteso come metodo di riscatto, di passaggio dalla disumanizzazione al recupero della dignità, di restituzione alla società.

Luciana comincia brevettando un collo di camicia, elegante, ma complesso.

Inizia la formazione per sei mesi, ma appena il tempo di produrre e le detenute formate ritrovano la libertà tutte insieme.

Occorre una proposta più semplice, con una formazione più veloce che tenga conto del ricambio, anzi che prepari le persone a uscire.

Si pensa a manufatti semplici che nascono dall'utilizzo di materiali e tessuti esclusivamente di scarto.

Gli inizi sono difficili. Le persone non sono abituate, devono rispettare regole e orari, e pesa la burocrazia carceraria e il disordine generale.

L'organizzazione è di tipo orizzontale con responsabilità suddivise, si compiono errori, ma non si cerca il colpevole, non

si guarda solo al profitto, anche se Made in Carcere è un'impresa che deve risultare competitiva sul mercato.

Il lavoro, già un valore, ne porta con sé altri sottotraccia, per esempio la familiarità e lo scambio di rapporti tra le persone, la creatività, la libertà di scegliere stoffe, colori e accostamenti.

Si cura l'ambiente, si rigenerano e si recuperano i tessuti e con questi le vite, la famosa "second chance".

Le statistiche dicono che l'80% di chi lavora in carcere non reitera il reato.

E poi, la forza dell'esempio: le figlie studiano e si laureano, hanno un futuro diverso dalle loro madri.

Da un'esperienza positiva ne nasce un'altra. Gli studenti dell'Università Luiss hanno l'opportunità di fare volontariato

con "Made in Carcere", supportano la funzione commerciale e di comunicazione e, inoltre, sono coinvolti nell'assistenza alla produzione e taglio dei tessuti.

Vite diverse di chi ha tanto e di chi non ha quasi niente vengono a contatto, si confrontano, riflettono.

A fine incontro, le domande del pubblico non bastano: una scelta così totalizzante colpisce.

Luciana si ferma a parlare, si scambiano esperienze, ci si ripromette di tenersi in contatto.

"Made in carcere" ha lo scopo di diffondere la filosofia della "Seconda Opportunità" per le donne detenute e della "Doppia vita" per i tessuti.

Un messaggio di speranza, di concretezza e solidarietà, ma anche di libertà e rispetto per l'ambiente.

"La vita è fatta di scelte, non di occasioni" è anche un messaggio per tutti noi.



*Dr.ssa Luciana Delle Donne,
Top-manager bancaria e fondatrice
delle "Officine Creative"
e del marchio "Made in Carcere"*

Teruzzi Moto

Non è vero che non si vive senza una moto.
È vero invece che senza una moto
non si può dire di aver vissuto

A. Teruzzi



E' CON GRANDE PIACERE
CHE ANNUNCIAMO LA RINNOVATA
COLLABORAZIONE CON LO STORICO
MARCHIO PESARESE



Veniteci a trovare:
MELZO (MI), Via Verdi, 32
Tel. 02.9550276 - www.teruzzibenelli.it

NON SOLO LEGNO



Via XX Settembre 14
Melzo
02-23663002
3386485514
nonsololegno@virgilio.it

● PORTE ▲ FINESTRE ■ CHIUSURE DI SICUREZZA

ONORANZE FUNEBRI *Mutuo Soccorso*



*Sala del Commiato
gratuita*

Funerali completi
(sconto per i Soci)

Disbrigo pratiche
in qualsiasi ospedale

Vestizioni - Cremazioni

Lapidi - Monumenti

Trasporti
nazionali ed esteri

Fornitura fiori

Servizio attivo 24 ore su 24 - diurno - notturno - festivo

Tel 02/95.50.762 - Via A. Villa, 35 - Melzo

E-mail: info@onoranzefunebrimutuosoccorso.it - Sito: www.onoranzefunebrimutuosoccorso.it

Agenzie: TRUCCAZZANO - MILANO - GORGONZOLA

di
GIORGIO BERNARDELLI
giornalista di Vatican Insider

Il Silenzio di Dio: Sabato Santo di guerra



Nella mattina del Sabato Santo è intervenuto nella nostra Comunità il giornalista Giorgio Berbardelli, esperto delle vicende della Terra Santa.

Ha tenuto per noi una splendida meditazione sul SILENZIO di DIO (che è l'esperienza proprio del Sabato Santo) rapportato alla situazione attuale di guerra e sofferenza che tante popolazioni stanno vivendo.

Riportiamo di seguito il testo integrale del suo intervento che possiamo leggere e meditare grazie al paziente lavoro di trascrizione di **Alexandra Melis della nostra Redazione**.

L'ho cercato, ma non l'ho trovato: così è scritto nel Cantico dei cantici.

Davvero, questo silenzio di Dio che ci accompagna nella mattina del sabato Santo ha qualcosa di paradossale se lo caliamo nella realtà della guerra che la Terra Santa sta vivendo da oltre sei mesi.

È una guerra con radici lontane, di cui non si riesce più a dire neanche quando è cominciata.

La nuova guerra dei 100 anni tra arabi ed ebrei in Palestina risale al 1921, per cui sono passati più di 100 anni.

È paradossale interrogarsi sul silenzio di Dio di fronte al grido di una guerra, poiché la realtà della guerra è tutto tranne che silenziosa.

Ci sono rumori terribili degli assalti, delle esplosioni e delle bombe che creano scenari che vediamo nei telegiornali, ma non è solo questo.

C'è il frastuono delle grida delle vittime, di coloro che urlano il loro dolore per la guerra, ma anche il grido di chi recrimina e punta il dito contro l'altro, di chi risponde con malevolenza, facendo moltiplicare la catena dell'odio.

Credo che in questo momento le persone che stanno vivendo il conflitto tra Gaza e Israele si stiano chiedendo

dove sia Dio, se Dio stia sentendo il loro grido; non lo troviamo in queste ore, facciamo fatica a vederlo in questa terra santa ferita.

Ricordiamo spesso l'aggettivo "Santa", facciamo i nostri pellegrinaggi in questa terra, ma oggi la scopriamo irrimediabilmente terra, una terra fatta di macerie, fatta di polvere, fatta di durezza.

Dov'è Dio e perché tace, perché non si fa vedere? Sono sei mesi che lo invociamo per la pace, eppure non succede nulla, e le timide speranze di cessare il fuoco che tutti attendiamo sembrano sempre spostarsi più in là; allora c'è il rischio di un altro silenzio, quello dell'indifferenza, quello di chi si stanca rispetto a tutto questo.

Volevo proporvi di guardare a tutto questo tornando all'inizio del triduo pasquale. La sera del Giovedì Santo siamo entrati nel triduo leggendo la parabola biblica di Giona. La parabola di Giona:

“Fu rivolta a Giona figlio di Amittai questa parola del Signore: «Alzati, va' a Ninive la grande città e in essa proclama che la loro malizia è salita fino a me».

Giona però si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis." **Giona 1,1-3,5**

Tutti gli anni ascoltiamo questo racconto; però scontiamo un po' il fatto che conosciamo un po' poco la geografia della salvezza.

Sentiamo questi nomi che per noi sono posti un po' mitologici, posti che abbiamo magari sentito tante volte ma che non riusciamo a collocare su una carta geografica.

Allora io vorrei provare a leggerlo così, provando a collocare qui luoghi dove realmente stanno, e provare a sentire se non ci richiamano qualcosa:

"Fu rivolta a Giona figlio di Amittai questa parola del Signore: «Alzati, va' a Mosul la grande città dove si combatte da 40 anni e in essa proclama che la loro malizia è salita fino a me».

Giona però non ci andò. Si mise in cammino per fuggire dall'altra parte del mondo, in Andalusia, nel sud della Spagna lontano dal Signore.

Scese a Tel Aviv, tra i suoi grattacieli, e lì trovò una nave diretta in Spagna."

È questo Giona, il dire no, là dentro c'è troppo male. E allora, guardando quest'ultimo Giona, che è un po' il sentimento di ciascuno di noi, pensiamo alla giornata del sabato santo.

La giornata del silenzio di Dio. Ma come ci ricorda il credo degli apostoli, è anche la giornata del "discese agli inferi" di Gesù, questo versetto appunto del credo simbolo degli Apostoli che richiama l'idea che il Cristo crocifisso è morto per noi scende in quello che gli ebrei chiamavano lo sheol, il regno dei morti, condividendo fino in fondo la loro sorte e diventando per loro primizia di resurrezione. Discese agli inferi.

Se oggi c'è un luogo che ci indica questi inferi in maniera dolente, è proprio la città di Gaza.

Gaza è una città dalla lunghissima storia. Siamo abituati a sentirla raccontare nelle cronache, ma in realtà è una delle città più antiche del mondo.

È una città che, in qualche modo, già nella Bibbia è legata a un destino crudele.

Gaza è nominata sostanzialmente una volta sola ed è al centro dei racconti della Bibbia: nella vicenda di Sansone, nel libro dei Giudici. L'epilogo della sua vicenda avviene proprio a Gaza ed è terribile.

Nel capitolo 16 del libro dei Giudici, la frase che descrive questa azione suicida di Sansone che decide di chiedere a Dio di ritrovare per almeno un momento la sua forza per uccidere tutti, compreso lui.

La Bibbia scrive: "furono più i morti che egli causò con la sua morte di quanti aveva ucciso in vita".

Rileggendo in queste settimane questa pagina della Bibbia, ditemi se non è una descrizione fedele e precisa di quello che sta succedendo oggi, di come il nodo di questo conflitto stia proprio qui, in due popoli ormai incapaci di guardare oltre e rassegnati sostanzialmente a uccidere gli altri insieme a se stessi.

Qui discese agli inferi Gesù in questa Pasqua. Qui sta scendendo oggi. Scende per dire che cosa? Dio non è sordo. Dio anche nel racconto di Giona "Ho sentito la malizia che sale fino a me".

Ma Dio scende, scende per vivere fino in fondo questa condizione e scende per chiedere anche a noi di essere suoi testimoni lì dentro.

Di porci anche noi di fronte al grido dell'innocenza, che oggi in questo conflitto viene esemplificato da due volti: Vivien, una donna ebrea, una delle persone che vivevano in quei kibbutz che si trovano poco lontano da Gaza, una delle persone uccise il 7 ottobre da questa furia omicida che in poche ore ha travolto tutto e tutti.

Furia alimentata dalla rabbia, da quel desiderio di Sansone di uccidere gli altri insieme a me. Vivien aveva una storia molto particolare, non era l'unica. Vi racconto la sua perché era quella un po' più emblematica, ma la verità è che molte delle vittime del 7 ottobre non erano lì proprio per caso vicino al confine di Gaza, perché la stragrande maggioranza delle persone che vivevano in quei kibbutz in quelle zone.

Uno ad esempio era quello di andare ai checkpoint, perché sapete che da Gaza era già prima difficilissimo uscire per i palestinesi, per andare a prendere e accompagnare i bambini che venivano portati per essere curati negli ospedali israeliani.

Gaza non era in grado già prima di affrontare per tutto quella catena di situazioni gravi e di ingiustizie che non cominciarono il 7 ottobre, ma vanno avanti da tantissimi anni.

Vivien era una di quelle che provavano a fare qualcosa per cambiare tutto questo.

Tra le tante cose, andava a prendere questi bambini al checkpoint perché con una macchina non si può uscire da Gaza, si può uscire solo a piedi con un permesso speciale.

Lei prendeva i bambini e li portava alle loro famiglie. Una donna come queste è stata uccisa il 7 ottobre.

Di storie come questa ce ne sono davvero tante, ci dice quanto dura e profonda sia quella tragedia che non si può liquidare dicendo "È successo".

Ci sono tanti morti da una parte come dall'altra. E' la follia di questo odio che non costruisce nulla. Ma poi c'è anche la storia di Ani (?) uno degli uomini della piccolissima comunità Cristiana di rito Latino della parrocchia di Gaza. Sono poche centinaia, questa comunità cui il Papa, l'avete sentito spesso, telefona per esprimere la sua vicinanza.

Ani (?) era malato di diabete, per cui necessitava della dialisi per sopravvivere e solo che appunto la distruzione ha colpito gravemente gli ospedali, e la parrocchia di Gaza si trova nel nord della striscia di Gaza, proprio in quella zona che sentiamo ripetere in questi giorni dove il problema della fame, dell'isolamento, insomma la più colpita nelle prime settimane di bombardamento è quella che oggi sta soffrendo.

Per cui, a un certo punto, per sopravvivere Ani (?) va al Sud, zona più a ridosso con il confine con l'Egitto, per cercare di trovare almeno lì la dialisi che gli serve per sopravvivere.

A un certo punto, nell'arco di questi mesi, anche lì la guerra comincia a infuriare a colpire anche lì, vengono colpiti gli ospedali e non ha più la possibilità di avere la dialisi. Ani (?) capisce che sta per morire.

Ovviamente, per un malato, sono terapie salvavita. Cerca di tornare almeno nel nord di Gaza, dove si trova la sua famiglia, per avere almeno la possibilità di morire accanto ai suoi cari.

Neanche questo è stato possibile, perché nessuno dal sud può tornare nel nord di Gaza e Ani (?) è morto da solo, vittima innocente di questa tragedia. Morto "collaterale".

Non è uno di quei numeri che sentiamo dire alla televisione, numeri che siamo arrivati ad accapigliarci perché c'è chi dice che sono veri, o sono falsi.

E' sotto gli occhi di tutti che stanno morendo migliaia di innocenti. Ecco come stare allora lì, come discendere anche noi in questi inferi. La risposta io continuo a cercarla in alcune parole che ebbi la fortuna di sentire a Gerusalemme da un grande testimone di questa terra, il cardinale Carlo Maria Martini.

Poi vi ricordate che il nostro arcivescovo quando nel 2002 lasciò la guida della diocesi tornò a Gerusalemme, la città che tanto amava, per appunto ricominciare il suo lavoro di esegesi, di traduzione dei testi biblici, ma anche con il desiderio profondo, che purtroppo non poté realizzare, di morire lì di essere sepolto a Gerusalemme.

Il 2002, l'anno in cui tornò a Gerusalemme Martini, non era affatto un tempo tranquillo per la Terra santa. Gli anni tra il 2000 e il 2004 furono anni altrettanto terribili.

Eran gli anni degli attentati suicidi, gli anni in cui saltavano gli autobus a Gerusalemme. Il 2002 è l'anno se ricordate dell'assedio alla Basilica della Natività coi carri armati, cioè non era esattamente un momento tranquillo, era un momento terribile quasi quanto questo.

Quelli erano gli anni in cui ho avuto la fortuna di frequentare un po' di più la Terra Santa per il mio lavoro. In quegli anni ho avuto modo di incontrarlo diverse

volte a Gerusalemme, mi ricordo che anche allora era un periodo in cui a Gerusalemme c'erano pochi gruppi di pellegrini perché succede sempre così, anche in questa Pasqua.

Ma quando c'è la guerra, la prima cosa che salta sono i pellegrinaggi, però qualcuno arriva e allora mi ricordo che tutti insomma arrivavano e gli facevano la domanda eminenza: "Ma lei che questa terra la conosce, la ama così tanto ci dia una buona volta. Chi ha ragione? Hanno ragione gli israeliani o hanno ragione i palestinesi?"

Martini a tutti dava questa risposta: "Io ho scelto di venire in questa terra e di ritornare qui lasciandomi guidare dalla parola del Vangelo.

Non giudicate, non sarete giudicati". Uno direbbe: "Eccolo il gesuita, ha trovato il modo per non rispondere", e però forse non era proprio così perché poi lui andava avanti, non si fermava a questa parola e diceva: "Io preferisco fare un'altra cosa, preferisco provare a stare qui dentro facendo mia la preghiera di intercessione.

L'intercessione è quello che prova a mettersi nel mezzo della barricata provando a farsi carico delle sofferenze degli uni come degli altri, perché il dolore non è una gara, e in una guerra questa.

Non ci sono solo ragioni e solo torti da una parte e dall'altra. E allora provare a starci dentro, così, provare ad aprire il cuore per intercedere per tutti.

Credo sia una grande lezione, che sia una parola quanto mai attuale anche per tutti noi che guardiamo questo conflitto da lontano e a volte non capiamo che le guerre di oggi si

alimentano anche dal modo in cui le raccontiamo, dal modo in cui le osserviamo, dal modo in cui le commentiamo sui social, dalle dita che puntiamo.

Lo diceva anche il custode di Terra Santa attuale, Padre Francesco Patton: ci sono troppi tifosi in giro intorno a questo conflitto, ed è uno dei motivi che rendono così difficile arrivare a questo cessato fuoco.

Ci sono troppi tifosi, ci sono troppi atteggiamenti che guardano solo il male dell'altro, che non sono capaci di guardare alle contraddizioni, come non sono capaci di guardare alle ferite che anche l'altro vive con te.

E allora oggi discendere agli inferi significa entrare in questo silenzio per provare a farsi carico delle sofferenze di tutti ed è la forza che alcuni testimoni ci stanno proponendo anche dentro questa situazione di conflitto.

Il Papa ha incontrato al margine dell'udienza del 16/04/2024 due uomini: un israeliano e un palestinese.

Questi due uomini sostenevano che se sono riusciti ad incontrarsi, vuol dire che la pace è possibile per tutti.

Entrambi sono accomunati dall'aver perso una figlia in questo conflitto che va avanti da tanto tempo.

In questi anni di dolore hanno capito che pur appartenendo a due fazioni diverse, in fondo il dolore che prova l'uomo palestinese, di fronte alla morte della figlia, è uguale a quello dell'uomo israeliano.

Ma non è l'unica testimonianza. Guardate anche alla testimonianza fortissima delle madri di tanti degli ostaggi

che sono tenuti prigionieri da Hamas e in Israele che ogni settimana a Tel Aviv scenderanno in piazza per urlare il loro dolore e chiedere che si arrivi a quel cessato fuoco, l'unica speranza per riavere i loro figli.

E sono queste madri a capire più di 0 da sanare, che questo male che ha colpito le loro famiglie non nasce dal nulla, non è una forza così che sorge improvvisa da un sentimento alieno, ma è frutto di una catena piccola di ingiustizie a cui non abbiamo mai avuto il coraggio di mettere mano.

Gesù scende negli inferi di oggi, a Gaza, ed è lì accanto a queste persone, è lì a portare la loro parola di testimonianza, ma è presente anche nella forza di questa piccola comunità cristiana di Gaza che vive fino in fondo la sofferenza di questo popolo.

E allora nel silenzio del sabato Santo siamo chiamati anche a ricordarci della loro presenza silenziosa.

Noi siamo abituati a vedere Gaza un po' per stereotipi, per quello che la sua storia drammatica recente ci ha fatto conoscere: campi profughi, l'affollamento, i mille problemi, i tunnel, i miliziani, l'educazione all'odio e tutto quello che sui nostri schermi ha rimbalzato in questi 20 anni su Gaza.

Ma Gaza è anche una città dalla storia antichissima ed è una storia anche dalle radici cristiane antichissime. La parrocchia Latina di Gaza, guarda un po', è intitolata La Sacra Famiglia.

Ma perché mai sarà intitolata La Sacra Famiglia? Perché è matematica, se da Betlemme Maria e Giuseppe hanno preso la strada per andare in Egitto, e da lì, a Gaza, ci sono passati.

E' sempre stata la porta per entrare in Egitto e quindi lì c'è una comunità intitolata La Sacra Famiglia proprio perché da lì Gesù, fuggendo da Erode insieme a Maria e Giuseppe, passò ed è una comunità che sta vivendo una testimonianza straordinaria.

Le suore di Madre Teresa che hanno una casa con 50 disabili. Pensate cosa può voler dire assistere 50 disabili gravi, tra l'altro tutti musulmani, in un contesto come quello con le bombe che ti cadono sulla testa.

La piccola comunità Latina di Gaza aveva ancora e speriamo possa presto riaprire tre scuole a Gaza, piccolo seme che educa a qualcosa di diverso, educa tutti ovviamente bambini cristiani e musulmani. La comunità di Gaza ha anche una storia cristiana importante, uno dei primi padri del monachesimo arrivava da Gaza.

Voi sapete che il monachesimo arriva in Occidente con San Benedetto ma molti secoli prima Benedetto si ispira ad Antonio che è il padre del monachesimo che stava nel deserto dell'Egitto e uno di questi monaci, uno dei più famosi, era di Gaza, proprio il luogo appunto che oggi sembra maledetto e abbandonato.

Una delle chiese che sono state colpite dai bombardamenti che non risparmiano niente e nessuno è la chiesa di San Porfirio che era il vescovo di Gaza nei primi secoli. Per dire che abbiamo una storia lì dentro, la presenza dei Cristiani a Gaza è una presenza millenaria e la testimonianza che oggi danno è straordinaria.

Sono molto attivi anche sui social e nonostante tutto continuano a postare praticamente ogni giorno immagini e fotografie delle loro liturgie.

Uno direbbe: ma come fanno, ma se non entra niente a casa, sono lì che soffrono la fame. Come fanno a celebrare l'Eucaristia? Come arrivano le particole? Arrivano grazie al laboratorio nato intorno all'esperienza del carcere di Opera, in cui i detenuti realizzano le ostie utilizzate anche in molte parrocchie della diocesi.

Lì dentro è nata l'intuizione proprio di dire: proviamo a immaginare qualcosa che permetta di far arrivare questo pane dell'eucaristia anche là dove è più difficile.

Allora qualche anno fa avevano preparato un piccolo kit per realizzarsi da soli le ostie e grazie ai detenuti del carcere di Opera questo lavoro è arrivato fino a Gaza, e oggi se possono avere con loro l'Eucaristia è grazie al fatto che dei detenuti, alcuni dei quali con le mani macchiate di sangue, hanno pensato a questa cosa.

Nel silenzio del sabato santo c'è una voce che parla anche a Gaza e ci dice che è possibile cambiare. Ci dice il messaggio sulle parole al buon ladrone: "oggi sarai con me in paradiso" è il messaggio più rivoluzionario di fronte a una guerra perché si può cambiare.

Il mondo non è destinato a ripetere sempre il male. Anche il ladrone con ogni probabilità era uno che aveva le mani sporche di sangue se era finito sulla croce, eppure Gesù gli dice: "sarai con me nel paradiso".

Pensate agli occhi con cui tante retoriche, tante narrazioni su questa guerra da una parte come dall'altra. Quelli di là sono così, non cambieranno mai, possono capire solo se li distruggiamo.

La passione di Gesù ci annuncia esattamente il contrario. E allora, per andare a concludere questa riflessione, vorrei tornare a Giona, che dopo i tre giorni nel grande pesce viene ributtato sulla spiaggia.

Oggi lo potremmo vedere come simbolo estremo della nostra impotenza: paracadutiamo questi aiuti per provare a fare qualcosa in una situazione, sapendo benissimo che è un pannicello caldo, non è una soluzione.

Anzi, a volte diventa addirittura un problema. L'altro giorno sono annegate delle persone cercando di prendere quegli aiuti. All'ospedale degli anglicani a Gaza, che stava paracadutando questi aiuti, alla fine sono caduti sui pannelli solari dell'ospedale.

Perciò, per fargli arrivare quattro aiuti, hanno fatto un danno che è ancora più grosso. Non ci sono scorciatoie: non si può paracadutare le cose dall'alto, bisogna essere ributtati sulla spiaggia di Gaza, come è successo a Giona, e bisogna, come Giona, cominciare ad annunciare questa testimonianza.

Dio ha sentito il grido che sale da Ninive, ma ha bisogno di Giona per andare chiedere agli abitanti di Ninive, a partire dal suo re, di convertirsi.

Ha bisogno di noi che non proviamo a scappare lontano, ma proviamo a farcene carico di questa situazione.

Proviamo nel nostro piccolo, ma soprattutto, nel nostro modo in cui guardiamo a questa guerra, a fare la nostra parte. Sembra una cosa piccola, ma cosa cambia se io cambio il mio sguardo rispetto a prima?

Mi scuso per l'errore precedente. Ecco la correzione con la punteggiatura corretta:

Ma non è così. Le guerre di oggi non si combattono solo con i caccia, con gli aerei, con gli attentati suicidi, con tutta quella dannazione di morte che vediamo lì, ma si combatte anche con informazione, con il pensiero, con la diffusione dei modi di pensare, con l'instillare nella testa delle persone l'idea che non c'è altra soluzione.

Noi dobbiamo ribellarci a questo. Dobbiamo fare nostra la logica del Vangelo, la logica di Gesù e dobbiamo stare attenti perché dobbiamo crederci noi per primi che il cuore dell'uomo può cambiare.

A partire dalla giustizia, quelle situazioni si possono aggiustare.

Anche nel racconto di Giona la vicenda finisce in una maniera che lascia un po' perplessi perché alla fine Giona si arrabbia perché Dio non sta in silenzio.

Quando Dio decide di non distruggere Ninive, la città che era così attraversata dal male, Giona alla fine ci rimane quasi male..

È una tentazione anche nostra perché cambiare vuol dire che non cambiano solo loro, vuol dire scegliere di cambiare anche noi.

Scegliere la strada della pace vuol dire cambiare prima di tutto il nostro cuore ed è la cosa più straordinaria dell'ultimo quadro di Gaza che vi lascio.

Quadro del secondo sogno di Giuseppe. Maria e Giuseppe con Gesù bambino sono sicuramente passati da Gaza per andare in Egitto e a me piace immaginare Gaza come luogo del secondo dubbio di Giuseppe: il dubbio legato al secondo sogno, quello che noi diamo un po' più per scontato.

Dopo la natività, dopo la nascita di Gesù, il secondo sogno dice a Giuseppe: prendi Maria e il bambino e vai in Egitto perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo.

Noi lo ascoltiamo senza ricordarci di un piccolo dettaglio. Che cos'era l'Egitto per un israelita? Per un uomo come Giuseppe cresciuto leggendo la Torah? L'Egitto è luogo della schiavitù.

Siamo stati schiavi in Egitto, da lì siamo usciti per essere liberati e adesso Dio mi chiede di tornare là. Guardate che anche quel sogno, non deve essere stato per nulla tranquillo per Giuseppe ed è un sogno che ci dice ancora qualcosa.

Oggi a Gaza, questo sogno ci dice: guardate che voi siete ancora schiavi. Guardate che non siamo ancora usciti dall'Egitto davvero. Se vogliamo costruire la pace, dobbiamo liberarci da qualcosa di più profondo, dobbiamo liberarci da Erode e tutti i suoi eredi, da quella forza degli eserciti che difendono se stessi per uccidere i propri figli.

Dobbiamo capire che non siamo liberi davvero finché ragioniamo con le categorie del noi e del loro, finché non capiamo che il mondo è un luogo di fratelli.

E allora vorrei pregare così: Signore, non possiamo lasciarti chiuso dentro il sepolcro. In mezzo a tutti questi morti, oggi abbiamo bisogno più che mai della tua Pasqua di Resurrezione.

Rotola via le pesanti pietre che ci tengono schiavi dell'egoismo, delle ideologie, del potere che genera ingiustizia, per lasciare fluire nuova vita a Gaza, in Israele, in ogni altra terra sfregiata dalla guerra nel mondo di oggi.



La devastazione a Gaza

Il Triduo vissuto dei più giovani



"Riusciresti a scrivere un articolo per fine mese?" Questa la domanda che mi è stata rivolta a inizio maggio dal prevosto, "Ci proverò!" fu la mia risposta ed è per questo che ora mi trovo qui a scrivere come il gruppo dei cerimonieri della nostra comunità ha vissuto l'esperienza legata al Triduo Pasquale.

In tanti sappiamo trattarsi di un momento molto importante dell'anno liturgico, ma in quanti siamo a conoscenza del lavoro che sta dietro a queste celebrazioni? In quanti attribuiscono a questo momento il primo posto in classifica? Il primo posto in classifica... esatto, c'è un grande dibattito proprio su questo argomento, "E Natale? La nascita del Signore! Come può non essere questo il Giorno più importante dell'anno..?!"

Da un confronto tra cerimonieri si è voluto far emergere che sì, indubbiamente è un gran giorno: è nato Gesù, è iniziato tutto ma... analizziamo bene i fatti, in quanti sapevano chi fosse?

Dobbiamo metterci nei panni della gente che viveva a quel tempo, quanti di loro hanno dato importanza a quel momento? La verità è che Gesù è nato in povertà e solitudine, non in un hotel a 5 stelle, neppure in una locanda, neanche in casa sua..... e se non bastasse non ha avuto parenti o medici ad assistere al momento, bensì un padre, una madre, un bue e un asino, nessun altro. Nessuno aveva la benché minima idea di chi fosse questo bambino, Nessuno.

E poi... crebbe, sì, questo bimbo crebbe e non fu esattamente come ci si sarebbe aspettato che fosse.

Cosa fece allora per tutta la sua vita? Lo conosciamo?

Credo che la storia la sappiate e così volo all'atteso "ordine del giorno". Perché Pasqua? Prima di proseguire vi invito a scrivere voi stessi una parola chiave qui di seguito _____ Ed ora la mia: UTOPIA; la scelta di questa parola nasce dal fatto che, dopo l'evento verificatesi nel Getsemani (noto anche con il nome di "Orto degli Ulivi"), poteva sembrare fosse tutto finito e anche i discepoli stessi non immaginarono quanto sarebbe accaduto nelle successive giornate: ci fu chi rinnegò la propria fede, chi pianse, chi si chiuse senza uscire dalle mura degli edifici, chi tornò alla vita precedente, chi lottò... Sicuramente non c'era individuo in grado di prevedere nulla di positivo. Il fatto è proprio questo: ciò che successe fu un'utopia, un "luogo" immaginario, la massima aspirazione irraggiungibile per chi avesse avuto fede: il Signore NACQUE davvero a Pasqua!

Per la prima volta era ora conosciuto in quanto Cristo: non più sotto il nome di Gesù di Nazareth; e la Gente CREDETTE: questa è stata la vera nascita del Gesù che noi tutti conosciamo e celebriamo: questa la manifestazione di Dio al mondo.

Dunque questa la riflessione che ha coinvolto noi cerimonieri durante la preparazione di questo fondamentale passaggio liturgico che chiamiamo "Triduo Pasquale".

Quanto riportato di sopra è stato il frutto non solo di lunghe e attente discussioni tra noi ragazzi, ma è stato anche integrato da condivisioni avviate all'interno delle nostre famiglie ed è quindi

stato un grande impegno e onere per tutti, gioiosi di vivere questo momento insieme a tutta la comunità.

Grazie a nome di tutti i cerimonieri a voi che leggerete e ascolterete questo nostro semplice messaggio.



LINO LADINI **ARCHITETTO**

PROGETTAZIONE
DIREZIONE DEI LAVORI
PERIZIE E CONSULENZE TECNICHE
CERTIFICAZIONE ENERGETICA



LARGO GRAMSCI 7/A
20066 MELZO (MI)

CELL. 366 6607881
TEL/FAX 02 95739427
E-MAIL: LINOLADINI@HOTMAIL.COM



Vista Car Service

Noleggio Con Conducente - tel.3383889018

Siamo sempre pronti ad accompagnarvi dove volete
con serietà, puntualità e simpatia.
Contattateci per avere un preventivo personalizzato.



I bilanci 2023 delle nostre Parrocchie

Come ogni anno, pubblichiamo il bilancio della gestione economica dei beni della Comunità. E' l'occasione per rendersi conto di come vengono gestite le nostre risorse, ma pure per diventare tutti più corresponsabili della nostra Comunità e del suo "mantenimento", anche in vista del futuro!

ss. Alessandro e Margherita

ENTRATE 2023

Offerte raccolte		458.748,53
* S.Messe domenicali, feriali, suffragio,	40.835,00	
* Sacramenti e funzioni	6.297,00	
* Bendizioni natalizie	7.610,00	
* Candelet/cassette	17.390,61	
* Offerte e raccolte finalizzate	7.350,00	
* Attività oratoriane	242.534,62	
* Offerte per attività caritative	37.129,90	
* Offerte e entrate per specifiche attività parrocchiali	98.651,40	
* Altre offerte per oratorio	950,00	
	<hr/>	
Erogazioni liberali		30.320,00
Contributi Comune di Melzo/ Enti pubblici		31.510,39
		<hr/>
TOTALE ENTRATE ATTIVITA' ISTITUZIONALE		520.578,92
PROVENTI GESTIONE IMMOBILIARE		44.510,25
* affitti attivi fabbricati	30.208,25	
* utilizzo locali oratorio	14.302,00	
	<hr/>	
ENTRATE STRAORDINARIE		21.714,00
* eredità / donazioni	5.000,00	
* rimborsi utenze	4.500,00	
* rimborsi imposte e tasse	12.214,00	
	<hr/>	
Prelievi di avanzi da attività parrocchiali		
* Libreria S. Alessandro		2.000,00
		<hr/>
TOTALE ENTRATE		588.803,17
PERDITA		64.853,90
TOTALE A PAREGGIO		653.657,07

USCITE 20223

Remunerazione parroco e vicari		4.941,00
Compensi a confessori straordinari		500,00
contributo diocesano (anni precedenti)		3.578,50
Spese ordinarie di culto		7.530,61
* candele votive	1.569,84	
* fiori, paramenti, sussidi liturgia	4.410,47	
* ostie, particole, vino	1.550,30	
	<hr/>	
Spese per utenze		73.273,17
* elettricità, gas e acqua struttura parrocchiale	35.730,34	
* elettricità, gas e acqua oratorio	30.169,92	
* elettricità, gas e acqua S. Francesco	3.811,00	
* elettricità, gas e acqua S. Andrea	1.122,28	
* elettricità, gas e acqua Caritas	2.439,63	
	<hr/>	
Spese segreteria		5.896,87
* Cancelleria, postali	120,00	
* Cancelleria, noleggio stampante oratorio	1.305,16	
* Cancelleria e postali caritas	745,24	
* spese telefoniche parrocchia	2.260,39	
* spese telefoniche oratorio	405,09	
* spese telefoniche Caritas	1.060,99	
	<hr/>	
Spese manutenzione ordinaria		35.120,75
* Manutenzione ordinaria immobili parrocchia	2.600,60	
* Manutenzione ordinaria impianti parrocchia	3.813,20	
* Manutenzione ordinaria immobili oratorio	10.342,23	
* Manutenzione ordinaria attrezzature parrocchia	32,94	
* Manutenzione ordinaria attrezzature oratorio	1.996,53	
* Manutenzione ordinaria impianti oratorio	2.782,92	
* Manutenzione ordinaria mobili e arredi parrocchia	10.370,00	
* Manutenzione ordinaria attrezzature S. Francesco	21,96	
* Manutenzione ordinaria automezzi oratorio	2.643,09	
* Manutenzione ordinaria attrezzature Caritas	517,28	
	<hr/>	

SEGUITO USCITE 2023

Spese per assicurazioni		6.560,07
* RC auto oratorio	1.139,00	
* RC attività parrocchiali	5.421,07	
	<hr/>	
Compensi a professionisti		7.977,62
Spese per attività caritative		28.547,38
Spese per gestione oratorio		254.451,05
Spese per attività parrocchiali		110.582,61
Spese generali diverse parrocchia/oratorio/caritas		12.932,23
TOTALE USCITE ATTIVITA' ISTITUZIONALE		551.891,86
ONERI GESTIONE FINANZIARIA		2.384,12
* spese bancarie	2.384,12	
	<hr/>	
USCITE STRAORDINARIE		47.865,60
* Manutenzione straordinaria danni grandine parrocchia	2.825,90	
* Manutenzione straordinaria danni grandine oratorio	45.039,70	
	<hr/>	
IMPOSTE E TASSE		25.421,94
* Tassa rifiuti	2.375,00	
* Imposta di registro	721,31	
* imposta bollo c/c bancario	322,00	
* IMU	9.075,00	
* iscrizione CCIAA+iva trimestrale+tassa ricorso Comune	599,33	
* ires	2.852,30	
* accertamenti Imu/Tasi 2014/2020	9.477,00	
	<hr/>	
ACQUISTO BENI MOBILI		26.093,55
* Acquisto mobili (confessionale S. Alessandro)	7.930,00	
* Trasferimento proprietà auto	517,00	
* Acquisto attrezzature Caritas	957,55	
* Acquisto parco giochi Oratorio & attrezzature	16.689,00	
	<hr/>	
TOTALE USCITE		653.657,07
UTILE		-64.853,90
		<hr/>
TOTALE A PAREGGIO		588.803,17

AVANZO DI GESTIONE FLUSSI DI CASSA 2023

Totale disponibilità		125.100,90
Disponibilità di cassa al 31/12/2023	5.328,15	
Disponibilità di cassa al 31/12/2023 (oratorio)	74,75	
Disponibilità di cassa al 31/12/2023 (caritas)	589,15	
Disponibilità di banca al 01/01/2024 (conto oratorio)	22.362,14	
Disponibilità di banca al 01/01/2024 (conto parrocchia)	59.506,17	
Disponibilità di banca al 01/01/2024 (conto caritas)	34.893,51	
Disponibilità carta prepagata al 01/01/2024 (oratorio)	3.131,92	
Debito v/carta di credito oratorio	-784,89	
	125.100,90	
Avanzo gestione 2023		-64.853,90
(attività istituzionale)	-31.312,94	
(gestione immobiliare/finanziaria/straordinaria/tasse)	-9.447,41	
(immobilizzazioni)	-26.093,55	
(finanziamenti/rimborsi/attività commerciali)	2.000,00	
	-64.853,90	
Debiti/crediti		1.475,95
Debiti/crediti verso altre parrocchie	1.475,95	
	1.475,95	
Debiti vari		-202.931,85
Debiti verso fornitori	-79.187,03	
Debiti verso regione lombardia	-32.851,08	
Debiti verso comune di melzo	-8.886,74	
Debiti residuo MEF 2006 S. Andrea	-82.007,00	
	-202.931,85	
Altri debiti		-83.475,64
(Curia / cauzioni affittuari/ prestiti da privati)	-83.475,64	
	-83.475,64	
		-224.684,54

NOTE AL BILANCIO PARROCCHIA DEI SS. ALESSANDRO E MARGHERITA

Il 2023 chiude con un risultato negativo di € 64.853,90.

Risultato negativo, che dopo anni con chiusura positiva, è dato principalmente dalle prime spese che si sono dovute sostenere per i danni del nubifragio del mese di luglio 2023 pari a € 47.163 e relativi alla messa in sicurezza sia dell'oratorio che della chiesa prepositurale, la ricostruzione del muro perimetrale dell'oratorio (Via Lodi), e il pagamento (rateale) del debito con il Comune di Melzo per accertamenti IMU e TASI per gli anni dal 2014 al 2020 pari a € 9.477.

Per far fronte alle necessità ordinarie e per completare i lavori post-grandine la parrocchia ha dovuto chiedere un fido di cassa di € 300.000 in quanto i rimborsi da parte dell'assicurazione tardano ad

arrivare e ancora non sappiamo se copriranno le spese per intero.

Si registrano inoltre minori entrate rispetto allo scorso anno che vedeva entrate straordinarie di € 56.850 (contributo diocesano straordinario e donazione a suffragio di Mons. Renzo Marzorati), mentre rimangono invariate le entrate ordinarie per offerte settimanali/candele e attività oratoriane e parrocchiali.

La situazione complessiva è ormai insostenibile economicamente.

Occorre un ripensamento generale della struttura organizzativa ed economica della parrocchia e della comunità pastorale per poter affrontare i prossimi decenni.

**ACLI - Melzo** circolo A. Grandi - Via Martiri della Libertà, 5

Servizi ACLI: tel.: 02/95.735.859 - CUP: 02/25.544.777
Gli uffici ricevono SOLO SU APPUNTAMENTO

<p style="text-align: center;"><i>Pratiche:</i> FISCALI - CONTABILI LOCAZIONI - SUCCESSIONI - ISEE Tel. 02/95.735.859 - CUP: 02/25.544.777 <i>Per gli orari di apertura collegarsi al sito:</i> www.cafaclimilano.it <i>Per info:</i> melzo@cafaclimilano.it</p>	<p style="text-align: center;"><i>Pratiche:</i> PREVIDENZA ASSISTENZA - INVALIDITÀ CUP: 02/25.544.777 digita 3 <i>Per appuntamenti scrivere a:</i> appuntamenti.mi@patronato.acli.it</p>
<p style="text-align: center;"><i>Pratiche:</i> IMMIGRATI CUP: 02/25.544.777 digita 3 <i>email:</i> immigrazione.mi@patronato.acli.it <i>Apertura:</i> Martedì ore 8,30÷12,30 e 14,00÷16,30</p>	<p style="text-align: center;">LAVORO DOMESTICO Tel. 02/95.735.859 - CUP: 02/25.544.777 digita 2 <i>Apertura:</i> Giovedì ore 9,30÷11,30 <i>Per appuntamenti:</i> lavorodomestico@aclimelzo.it</p>
<p style="text-align: center;">Coop.Edilizia ACLI Uggé Franca a R.L. <i>per informazioni e appuntamenti scrivere a:</i> mariateresa.gironi@alice.it</p>	<p style="text-align: center;">PUNTO FAMIGLIA <i>Se cerchi un primo orientamento legale gratuito... contattaci</i> tel. 02/95.735.859 digita 9 <i>oppure scrivi a:</i> puntofamiglia@aclimelzo.it lunedì: ore 9,30÷11,30</p>

Per contattare il circolo ACLI
Lunedì ore 9,30÷12,00 - Tel. 02/95.735.859 - *email:* circolo@aclimelzo.it

Sacro Cuore

ENTRATE 2023

Offerte raccolte		85.839,20
* S.Messe domenicali, feriali, suffragio,	32.477,66	
* Offerte in cassetta chiesa	2.298,00	
* Sacramenti e funzioni	6.660,00	
* Bendizioni natalizie	4.565,00	
* Candele	2.712,76	
* Offerte varie	2.720,00	
* Attività oratoriane	563,40	
* Attività parrocchiali	16.577,77	
* Offerte per utilizzo locali parrocchia	17.264,61	
	<hr/>	
Contributo comune di Melzo per festa parrocchiale		1.000,00
		<hr/>
TOTALE ENTRATE ATTIVITA' ISTITUZIONALE		86.839,20
PROVENTI GESTIONE FINANZIARIA		
Interessi attivi c/c bancario		6,19
ENTRATE STRAORDINARIE		
Rimborso utenze		505,52
Offerte danni grandinata luglio		300,00
		<hr/>
TOTALE ENTRATE		87.650,91



Via Verdi, 1 - 20066 Melzo (MI)
Tel.: 02/95739809 - WhatsApp: 388/8883996

**AFFIDA LA TUA CASA
DA VENDERE A NOI**



**VALUTAZIONI
GRATUITE**

**VORRESTI ACQUISTARE
UN IMMOBILE ALL'ASTA
IN ZONA CON UN FORTE
SCONTO SUL PREZZO?**



**SIAMO ESPERTI NELLA
GESTIONE DELLE ASTE**

Fainicase

**PER
COMPRARE E
VENDERE E
AFFITTARE I
TUOI IMMOBILI**



USCITE 2023

Remunerazione parroco e vicari		3.896,00
Costi diversi Sacerdoti		900,00
Spese generali e amministrative		48.961,35
* Contributo diocesano (tassa alla curia) su rendiconto 2022		1.610,43
Spese ordinarie di culto		2.332,11
* Vino, particole	1.701,80	
* Candele	571,31	
* Spese diverse	<u>59,00</u>	
Spese per utenze		
* Elettricità, gas e acqua per struttura parrocchiale, abitazioni e spogliatoi gruppo sportivo		21.909,65
Spese segreteria		1.600,89
* Telefoniche	655,73	
* Spese varie ufficio	<u>945,16</u>	
Spese manutenzione ordinaria		5.474,08
* Impianti	2.307,76	
* Attrezzature	2.481,84	
* Pulmino	143,00	
* chiesa S.Francesco	<u>541,48</u>	
Spese per assicurazioni		5.285,76
Spese gestione oratorio		28,80
Spese attività parrocchiali		5.375,38
Spese generali diverse		4.290,25
Erogazioni caritative ctb Fond. C.M.Martini		<u>1.054,00</u>

TOTALE USCITE ATTIVITA' ISTITUZIONALE 53.757,35

SEGUITO USCITE 2023

ONERI GESTIONE FINANZIARIA		152,15
Spese bancarie		
SPESE MANUTENZIONE STRAORDINARIA		25.427,90
* Riparazione danni grandinata di luglio	17.163,62	
* Tettucci in lamiera	6.710,00	
* Impianto elettrico bar	1.554,28	
IMPOSTE E TASSE		11.845,61
* IMU/TASI	10.274,00	
* Tassa rifiuti	1.283,00	
* Imposta di bollo c/c bancario	100,00	
* Rit. Fiscale interessi attivi bancari	1,61	
* Tassa circolazione pulmino	187,00	
ACQUISTO ATTREZZATURE VARIE		1.000,00
* Acquisto forno cucina	1.000,00	
TOTALE USCITE		92.183,01
Utile d'esercizio		-4.532,10
TOTALE A PAREGGIO		87.650,91

AVANZO DI GESTIONE FLUSSI DI CASSA 2023

Disponibilità di cassa al 1/1/2023	2.000,00
Disponibilità di banca al 1/1/2023	80.243,78
Avanzo gestione 2023	-4.532,10
Debiti da pagare a altre parrocchie	20,33
Debito v/Fond. C.M.Martini	1.054,00
Debito v/Comune di Melzo	7.200,00
Debiti verso fornitori	61,06
Debiti pagati nel 2023	-5.605,08
Crediti 2023 incassati	4.142,85
Altri crediti da incassare	-4.713,24
	79.871,60

COSI' SUDDIVISO

cassa	2.000,00
banca	77.871,60
	79.871,60

NOTE AL BILANCIO PARROCCHIA S. CUORE

Il 2023 chiude con un risultato negativo di € 4.532.-

Risultato negativo, dopo anni con chiusura positiva, è dato principalmente dalle spese che si sono dovute sostenere per i danni del nubifragio del mese di luglio € 17.163 ; i tettucci in lamiera € 6.710; sistemazione dell' impianto elettrico di salone e bar € 1.554.

A completamento dei danni subiti per il nubifragio dello scorso mese di luglio si devono ancora sostenere spese per circa € 20.000.

Inoltre il comune ci ha notificato un debito per IMU e TASI del 2017 per € 10.274 per il quale abbiamo richiesto l'accertamento così da poterlo pagare in 36 rate.

Nelle entrate si evidenzia un aumento delle offerte per utilizzo locali parrocchiali per assemblee condominiali e feste di € 6.985. Mentre per le offerte nelle messe si è avuto un calo di € 2.667, così anche per le offerte nei sacramenti, funerali e battesimi si è avuto un calo di € 2.513.

PREVISIONE

La previsione di spese è piuttosto pesante:

a) il debito IMU e TASI con il Comune di Melzo ammonta, per ora a € 1.000 al mese;

b) a completamento dei danni subiti dal nubifragio dello scorso mese di luglio si devono sostenere ancora spese per circa € 20.000;

c) sono ancora in sospeso i lavori di manutenzione previsti per sistemare le infiltrazioni d'acqua nel sottochiesa;

d) il pulmino è un EURO 0 ed è praticamente al capolinea.

Speriamo sempre che la caldaia continui a funzionare e non dia problemi.

La situazione complessiva è ormai insostenibile economicamente.

Occorre un ripensamento generale della struttura organizzativa ed economica della parrocchia e della comunità pastorale per poter affrontare i prossimi decenni.

Sfaïni Amministrazioni CONDOMINI e AFFITTI
MELZO – via Verdi 1
Tel. 02-95739809
Cell. 329.1283321

STAI CERCANDO UN NUOVO AMMINISTRATORE PER IL TUO CONDOMINIO? CONTATTACI PER UN PREVENTIVO GRATUITO AL TUO FIANCO DA OLTRE 50 ANNI

SCAN ME

Sfaïni Amministrazioni CONDOMINI e AFFITTI
PER AMMINISTRARE IL TUO CONDOMINIO IN MANIERA TRASPARENTE

Santa Maria delle Stelle

ENTRATE 2023

Offerte raccolte **85.307,49**

* S.Messe domenicali, feriali, suffragio,	25.754,82
* Sacramenti e funzioni	12.400,00
* Bendizioni natalizie	11.541,64
* Candele	11.526,63
* Offerte varie	14.250,00
* Attività oratoriane	
* Off. per attività caritative	
* Off. per attività finalizzate parrocchiali e oratoriane	9.834,40

TOTALE ENTRATE ATTIVITA' ISTITUZIONALE **85.307,49**

ENTRATE RACCOLTE STRAORDINARIE **0,00**

PROVENTI GESTIONE FINANZIARIA **0,00**

Interessi attivi c/c bancario

GESTIONE IMMOBILIARE **52.486,28**

entrate affitti 52.486,28

acconti e vendita immobili 0,00

TOTALE ENTRATE **137.793,77**



Melzo - Via A. Pasta, 33
Tel. e Fax 02/95710746
Mail: fnpmelzo@cisl.it

ORARI APERTURA SEDE:
da Lunedì a Venerdì:
ore 9,00 ÷ 12,00 e 14,00 ÷ 17,00:

Troverai accoglienza, ascolto, informazioni e assistenza per:

CAF: pratiche fiscali (730, red, isee, unico, ecc).
Successioni e gestione Colf e Badanti

PATRONATO: pratiche pensionistiche, invalidità, naspi,
assegno unico, bonos vari.

SPORTELLLO SALUTE: Informazioni su dimissioni protette,
liste di attesa e ticket sanitari.

NOTAIO: per consulenza notarile.

Iscriviti alla FNP-Cisl e potrai avere: Forti sconti sulle dichiarazioni fiscali e sulle iniziative turistiche locali, contributi in caso di furto, una diaria giornaliera (30/50€) in caso di ricovero ospedaliero dovuto a infortunio e tante altre agevolazioni.

USCITE 2023

Costi parroco e vicari		10.207,00
Remunerazioni	4.707,00	
Rimborsi per celebrazioni	5.500,00	
Compenso a collaboratori parrocchiali		23.662,02
* Direttore oratorio e altri collaboratori	0,00	
* Sacerdoti diversi	0,00	
* Suore	23.662,02	
SPESE GENEALI AMMINISTRAZIONE		53.490,43
Contributo diocesano (tassa alla curia) su rendiconto 2022	2.333,98	
Spese ordinarie di culto	11.079,00	
* Fiori, paramenti, sussidi liturgia, altre spese culto e sacerdoti	7.641,04	
* Candele	<u>3.437,96</u>	
Spese per utenze (Elettricità, gas e acqua * per struttura parrocchiale, abitazioni e spogliatoi gruppo sportivo)	23.843,54	
Spese segreteria	404,82	
* Cancelleria, postali, assistenza software	0,00	
* Telefoniche	<u>404,82</u>	
Spese manutenzione ordinaria	2.558,83	
* di cui immobili	<u>1.862,74</u>	
Spese per assicurazioni	725,00	
Compensi a professionisti	1.293,88	
Spese gestione oratorio	7.316,91	
Spese attività parrocchiali	0,00	
Spese generali diverse	3.651,47	
Erogazioni caritative	283,00	
TOTALE USCITE ATTIVITA' ISTITUZIONALE		87.359,45
ONERI GESTIONE FINANZIARIA Spese bancarie		127,68
USCITE PER MANUTENZIONE STRAORDINARIA		23.463,72
SPESE GESTIONE IMMOBILI IN AFFITTO spese condominiali, gestione affitti,...		11.328,65
IMPOSTE E TASSE		7.248,70
ACQUISTO ATTREZZATURE VARIE		0,00
TOTALE USCITE		129.528,20

AVANZO DI GESTIONE FLUSSI DI CASSA 2023

Disponibilità di cassa al 31/12/2023	5.973,40
Disponibilità di banca al 31/12/2023	137.973,52
Titoli	0,00
Avanzo gestione 2023 (totale entrate-totale uscite)	8.265,57
<i>[di cui avanzo gestione della sola attività istituzionale]</i>	-2.051,96
Debiti verso RSA O ALTRI PRIVATI (DEPOSITI CAZIONI AFFITTI)	-3.480,00
Debiti verso curia (tassa su eredità e vendita appartamenti)	-113.315,66
Debiti verso Aquila e Priscilla (ex direttore)	0,00
Crediti da altri	4.500,00
Rimborsi di crediti (Tuendelee)	2.000,00
	41.916,83

PARROCCHIA SANTA MARIA DELLE STELLE

NOTE ESPLICATIVE E CONSIDERAZIONI GENERALI AL BILANCIO DELL'ANNO 2023

(cifre in €, approssimate al migliaio di euro)

La parrocchia chiude il 2023 con un bilancio dell'attività istituzionale (l'attività ordinaria/corrente) con un passivo di **-2.000**, consolidando purtroppo un andamento in atto da anni.

La voce principale costante di entrata delle offerte quotidiane dei fedeli è di +26.000 (un terzo in meno dell'anno precedente) e le offerte per le candele (+12.000).

Le voci principali di spesa sono le uscite per collaboratori (**-24.000** – Suore della SS Trinità) e le utenze (**-24.000**), nonostante gli sforzi (riscaldamento acceso al minimo in chiesa) per ridurle.

La parrocchia ha un bilancio complessivo (considerando anche le entrate e le spese non ordinarie) in positivo a +8.000, frutto però degli affitti

degli appartamenti in viale Germania, che hanno compensato le uscite ordinarie non sostenute dalle entrate ordinarie.

A causa di riparazioni su impianti ormai vetusti e a causa dei danni della grandine, sono stati spesi **-23.000** per manutenzioni straordinarie.

Resta da segnalare la pesante situazione debitoria nei confronti della curia (**-113.000**) a fronte di pochi crediti (+4.500).

La situazione complessiva è ormai insostenibile economicamente: gli immobili, anche quando non usati, richiedono esborsi ingenti per manutenzioni (specialmente perché ormai datati) che la parrocchia non può sostenere.

Occorre un ripensamento generale della struttura organizzativa ed economica della parrocchia e della comunità pastorale per poter affrontare i prossimi decenni.

PARR. SS. ALESSANDRO E MARGHERITA**danni chiese e canonica**

<i>importo danni (iva esclusa)</i>	<i>importi già liquidati, iva compresa al</i>
	<i>12/04/24</i>
375.000,00 €	60.483,00 €

importo liquidato dall'assicurazione

acconto

150.000,00 €

*situazione lavori al 10/05/24***lavori iniziati, termineranno a fine giugno 24****PARR. SS. ALESSANDRO E MARGHERITA****danni oratorio**

<i>importo danni (iva esclusa)</i>	<i>importi già liquidati, iva compresa al</i>
	<i>12/04/24</i>
301.000,00 €	264.125,00 €

importo liquidato dall'assicurazione

acconto

100.000,00 €

*situazione lavori al 10/05/24***lavori sulla copertura terminati****PARROCCHIA SACRO CUORE****danni chiesa**

<i>importo danni (iva compresa)</i>	<i>importi già liquidati, iva compresa al</i>
	<i>12/04/24</i>
39.977,00 €	39.977,00 €

importo liquidato dall'assicurazione

saldato, escluso franchigia e danni non coperti

33.500,00 €

*situazione lavori al 10/05/24***lavori ultimati****PARR. S. MARIA DELLE STELLE****danni chiesa**

<i>importo danni (iva esclusa)</i>	<i>importi già liquidati, iva compresa al</i>
	<i>12/04/24</i>
71.500,00 €	6.500,00 €

importo liquidato dall'assicurazione

saldato, escluso franchigia e danni non coperti

63.500,00 €

*situazione lavori al 10/05/24***lavori iniziati**

di
RITA E GERARDO VITALI,
E DANIELA E GIORGIO LOTTO
del gruppo pellegrini 2024

Pellegrinaggio ad Assisi e dintorni, la bellezza di un cammino



Una proposta bellissima quella di fare un pellegrinaggio sulle orme di Santi che tutti sentiamo vicinissimi, da san Francesco, cui è intitolata la nostra comunità pastorale, a santa Margherita, compatrona con sant'Alessandro della nostra Chiesa Prepositurale, incontrando sul cammino anche santa Chiara - così amica di Francesco - e Carlo Acutis - giovanissimo ragazzo della nostra diocesi ambrosiana e nostro contemporaneo.

Oltre 60 i partecipanti, così come oltre 60 sono gli anni per la maggior parte di noi, tutti giovanissimi quindi rispetto alla vita eterna!

Già, la vita eterna, cioè la vita vera, quella a cui tutti aneliamo, passando attraverso la vita terrena: forse è proprio questo il sentimento con cui abbiamo deciso di partecipare.

Perché un pellegrinaggio non è una gita, una vacanza di riposo o di svago... Tutt'altro! Un pellegrinaggio è per chiedere la fede, chiedere che la Sua presenza si manifesti in modo da poterla riconoscere sempre, una Presenza presente.

Prima tappa Montefiascone, dove sono custodite le spoglie di santa Margherita, giovanissima martire della fede, la quale non esitò a dare la propria vita per affermare la sua totale appartenenza ad un Altro.

Nel pomeriggio dello stesso giorno arrivo ad Assisi. Siamo partiti alla volta di Assisi in particolare per incontrare san Francesco e santa Chiara, che certo non ci hanno deluso.

Fin dal momento in cui abbiamo varcato le antiche mura della città infatti, siamo stati avvolti da un'atmosfera magica e avvolgente.

Le strette stradine lastricate e le case di pietra ci hanno trasportato indietro nel tempo, mentre il profumo dell'Umbria e il suono delle campane delle chiese ci hanno accompagnato lungo il nostro percorso.

Il mattino successivo, visita alla basilica di santa Chiara, luogo in cui si concluse la sua vita di clausura.

Chiara fu, tra l'altro, la prima donna a seguire Francesco nella sua proposta di vita, dando origine essa stessa all'Ordine delle Clarisse.

Qui abbiamo potuto, oltre che pregare sulla sua tomba, contemplare il Crocifisso che parlò a san Francesco e da cui ebbe inizio la sua avventura spirituale e veramente umana.

Abbiamo proseguito poi la visita presso il Santuario della Spogliazione, dove si ricorda l'episodio in cui san Francesco si spogliò materialmente dei propri abiti per significare il distacco dalle cose che gli impedivano la perfetta unione con Cristo.

In quest'occasione abbiamo avuto il privilegio di incontrare il Vescovo ausiliare di Milano Mons. Luca Raimondi durante la santa Messa da lui presieduta.

Si sorride solo a vederlo, pieno di calore e accoglienza, pronto a ricevere millecento adolescenti milanesi.

Vedere i ragazzi in fila davanti alla tomba del Beato Carlo Acutis, un santo dei nostri tempi, in jeans, scarpe da tennis e felpa, è stato un altro momento intenso nelle riflessioni e nelle emozioni.

Fin da subito, il desiderio di tutti - e ce lo siamo testimoniato in modo commovente nell'assemblea dell'ultima sera, è stato quello di tornare a casa più certi di ciò che ci ha messo in cammino e darne conseguente testimonianza.

Occorre contemplare il volto di Cristo nelle circostanze del mondo di oggi in cui siamo immersi, guardando ai santi che "rappresentano al vivo il volto di Cristo", come ci ricorda il Papa.

La vita cristiana non è altro che il camminare verso la meta, insieme, come Chiesa.

E per capire la Chiesa, occorre conoscere i suoi santi, in quanto essi sono il segno e il frutto compiuto dell'immedesimazione con Cristo, fino a portarne i segni concreti nel proprio corpo, come fu per Francesco col dono delle stimmate, ricevute alla Verna due anni prima di morire.



La Basilica di San Francesco

Nel pomeriggio abbiamo visitato la Basilica di San Francesco con i suoi magnifici affreschi di Giotto, Cimabue, Lorenzetti e tanti altri, la visione dei quali ci ha particolarmente ispirato e commosso. Abbiamo anche visitato la tomba del Santo e pregato davanti alla stessa.

Ci ha molto colpito il fatto che, nonostante i numerosi terremoti che si sono succeduti in questi 800 anni dalla sua costruzione e i conseguenti danneggiamenti che ha subito la struttura (ultimo dei quali il crollo della volta avvenuto nel settembre 1997, che fece quattro vittime) le splendide vetrate siano sempre rimaste miracolosamente intatte e continuano a alluminare e far risplendere l'intero edificio!

Pian piano capiamo sempre più chiaramente che avvicinare le figure dei santi ci ha fatto scoprire che essi non sono superuomini, ma semplicemente uomini veri, con i loro pregi e i loro difetti, le loro certezze e le loro debolezze, completamente abbandonati però alla Grazia che ha operato in loro quel miracolo di bellezza che Dio vuol realizzare con ognuno di noi.

Allora esse non sono più figure irraggiungibili, quasi appartenessero ad un'altra natura che non è la nostra! Sono uomini e donne come siamo noi, sono fratelli e sorelle, sono amici di cammino.

Come è stato evidente tutto questo, incontrando il Beato Carlo, giovane adolescente che neanche ha avuto il tempo, nella sua breve vita (solo quindici anni!) di fare grandi cose.

Si potrebbe dire che non ha fatto proprio nulla di speciale, ma è santo per il suo aver detto sì a Cristo che lo ha voluto, lo ha desiderato da morire, così com'era, con le sue passioni e il suo rendimento scolastico non proprio brillante, con i suoi jeans e le sue scarpe da tennis con cui lo abbiamo potuto vedere nella teca dove è custodito il suo corpo.

Semplicemente si è fidato di Dio, dell'Eucaristia e della Chiesa, si è dato senza riserve e ha lasciato che la Grazia lo permeasse: "Per fare di un uomo un santo, occorre solo la Grazia. Chi dubita di questo non sa cosa sia un santo né cosa sia un uomo", ha acutamente osservato nei suoi Pensieri Blaise Pascal.

Ultimo giorno ad Assisi: visita all'Eremo delle Carceri e a San Damiano. Dici poco!

Il primo dei due è il luogo sopra il monte Subasio che sovrasta Assisi, in cui san Francesco e i suoi si ritiravano in solitudine e in preghiera per favorire il dialogo diretto con il loro amato Gesù.

Nella magica atmosfera dell'Eremo, ecco Frate Daniele, che ci ha insegnato come un paio di occhiali possa aiutarci a mettere a fuoco non solo le immagini esterne, ma anche la nostra vita e i nostri punti di vista.

La sua saggezza e la sua gentilezza ci hanno aperto nuovi orizzonti spirituali e ci hanno spinti a guardare al mondo con occhi più compassionevoli.

Poi San Damiano, che è la prima chiesa restaurata da S. Francesco e presso la quale il famoso Crocifisso gli ha parlato.

Non ci aspettavamo che saremmo stati altrettanto colpiti da incontri con persone tanto normali quanto speciali.

Infatti in San Damiano abbiamo incontrato Frate Giuseppe, un uomo dal passato di coreografo e ballerino in Rai, che ha trovato la sua strada verso la fede e ha deciso di dedicare la sua vita a Dio.

Nonostante la serietà della malattia con cui convive, continua ad irradiare serenità e gioia, insegnandoci il vero significato della speranza e della fiducia in Dio.

Prima di concludere la giornata, non poteva mancare la visita alla Porziuncola, presso Santa Maria degli Angeli.



La Santa Messa al Roseto di Assisi

In questa splendida chiesetta, un tempo sperduta nel folto della boscaglia nella vasta pianura ai piedi della città, Francesco fondò il suo "quartier generale" con i primi amici che decisero di seguirlo, luogo che non avrebbero mai più lasciato e dove egli stesso concluse la sua vita terrena.

Il giorno dopo, visita a Gubbio, bellissimo borgo medievale a poco più di un'ora da Assisi, particolarmente interessante per la conservazione pressoché intatta della sua struttura architettonica e urbanistica, oltre che per essere stato sede di moltissime riprese della nota fiction televisiva "don Matteo".

E arriviamo all'ultimo giorno, quello del rientro a casa, ma con inserita la tappa fondamentale dell'intero pellegrinaggio, quella alla Verna.

Il luogo è davvero suggestivo, su un'altura immersa in una vegetazione lussureggiante tra pareti di roccia a strapiombo sulla valle, ferite qua e là da fenditure isolate e nascoste.



*Pellegrini a Gubbio! Due Melzesi o...
don Matteo e il Maresciallo?*

Qui, come ricordato prima, Francesco ricevette le stimmate proprio nel momento più oscuro della propria esistenza, in cui la sua regola, desiderata da così lungo tempo e tanto amata, fu in qualche modo messa in discussione proprio dai suoi fratelli, momento dove si manifestò l'angoscia per lo spettro del totale fallimento.

"Quando mi sento debole è allora che sono forte per Cristo": sono le parole con cui San Paolo scrive per la seconda volta ai cristiani di Corinto, profezia di ciò che accadde a san Francesco e che quindi, accade anche a noi: la grazia non si manifesta nella nostra forza o nella nostra virtù, ma ci sorprende e ci invade - lasciandocene il segno - proprio nella nostra fragilità, grazie alla quale l'immedesimazione con Cristo diviene non solo possibile, ma reale.

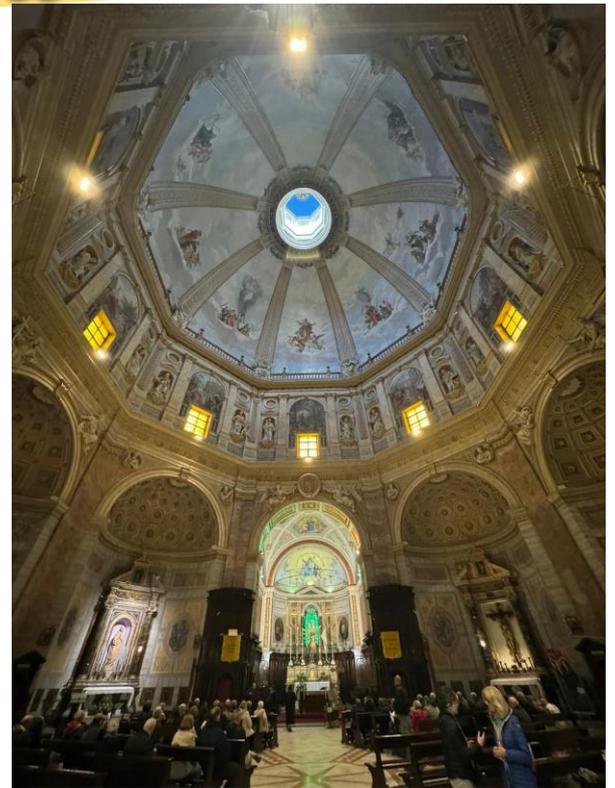
Così ritorniamo alle nostre case - non prima di aver festeggiato tutti insieme con un indimenticabile e tartufosissimo pranzo - con i bagagli pieni di ricordi preziosi e il cuore altrettanto colmo di gratitudine per gli incontri che hanno arricchito il nostro viaggio e le nuove amicizie fatte.

Un sincero desiderio non ci lascia: possa questo pellegrinaggio ad Assisi essere per tutti noi l'occasione per rinnovare il nostro impegno di vivere secondo gli insegnamenti di san Francesco e per portare serenità nelle nostre vite quotidiane.

Alcune foto del pellegrinaggio ad Assisi



Foto di gruppo a La Verna



La Cattedrale di Montefalco



Al Santuario della Spogliazione col vescovo Raimondi



La Croce che sovrasta il piazzale de La Verna



Il Santuario de La Verna



Torta di saluto a fine Pellegrinaggio



La grande cupola sopra la tomba di S. Margherita



La cena dei mariti in hotel



Le stupende maioliche dei Della Robbia



La casa di S. Francesco Piccolino



La Rocca di Assisi

Nuovo Consiglio Pastorale di Comunità

Un cammino unitario per il bene comunitario

“Noi cattolici siamo originali: se l'individualismo dominante induce ad avvicinarsi alle istituzioni ecclesiali e civili con la pretesa di essere serviti, lo Spirito di Dio ci convince a mettersi a servizio e a renderci disponibili per far funzionare i consigli pastorali per contribuire a definire come la comunità cristiana di cui ci sentiamo pietre vive sia chiamata a mettersi a servizio della gente”
(+Mario Delpini - prefazione “Per dare un volto nuovo alla Chiesa in missione)

Lo scorso 25 e 26 Maggio si sono svolte le votazioni per eleggere il nuovo Consiglio Pastorale di Comunità, sulla base delle indicazioni riportate nel nuovo Direttorio per il rinnovo dei Consigli Pastoralisti (“Per dare un volto nuovo alla Chiesa in missione”) e più precisamente si è costituita una Commissione Preparatoria formata da consiglieri del CP e CAE uscenti che hanno avuto il compito di stilare una lista di candidati sulla base di una richiesta fatta alla comunità di segnalare dei nominativi di persone ritenute idonee a rappresentare la Comunità.

Pur non avendo avuto il riscontro preventivato sia per le segnalazioni che per le autocandidature (sono state infatti minime le proposte fatte nelle tre Parrocchie e pensiamo si sia sprecata un'opportunità di poter coinvolgere delle

persone valide per poter affrontare il percorso dei prossimi quattro anni) si è comunque riusciti a formare una lista di candidati con i requisiti richiesti e così riassumibili: “I consiglieri si distingueranno per vita cristiana, capacità di dialogo e conoscenza dei concreti bisogni della comunità cristiana e devono essere **qualificati non solo da competenza ed esperienza, ma anche da uno spiccato senso ecclesiale e da una seria tensione spirituale, alimentata dalla partecipazione all'Eucarestia, dall'assiduo ascolto della Parola e della preghiera**”

Auguriamo ai nuovi eletti un buon cammino in vista dei temi che il Consiglio Pastorale dovrà affrontare nel corso del prossimo quadriennio, sempre guidati da uno spirito unitario per poter compiere il passo prefissato di **CONSOLIDAMENTO DELLA COMUNITA' PASTORALE** realizzabile solo con uno senso del servizio, una propensione all'ascolto e al perdono, senza l'ambizione di voler predominare sugli altri, ma custodendo l'ottica del **CAMMINARE INSIEME PER CRESCERE INSIEME.**

Buon cammino, allora: pregheremo per voi affinché lo Spirito Santo vi guidi e vi sostenga nei passi da compiere per il bene della comunità che rappresentate.

CONSIGLIO PASTORALE DI COMUNITA' (2024 – 2028)

ELETTI 12

**Arrigoni Elide
Biancardi Paolo
De Ambrosi Serena
Della Rocca Alessandra
Forloni Marc
Lotto Giorgio**

**Moroni Francesca
Moratti Riccardo
Raimondi Enrico
Rivetta Davide
Salvioni Giorgio
Trabattoni Gabriella**

DESIGNATI 2

Mangano Dario

Vitelli Anna

COMMISSIONE PREPARATORIA 4

**Gallarati Livia
Pozzi Gianluca**

**Vitali Gerardo
Zigni Silvio**

DI DIRITTO 5

**Marcotti Elena
Awoudi Sr. Félicité
Magugliani don Mauro
Milani don Valerio
Mobiglia don Davide**

**(Azione Cattolica)
(diaconia)
(diaconia)
(diaconia)
(diaconia)**

TOTALE COMPONENTI NUOVO CONSIGLIO PASTORALE DI COMUNITA' 23

CONSIGLIO AFFARI ECONOMICI DI COMUNITA'

Avv. Gestra Massimo

Arch. Ghisoni Andrea

Dr. Guastalla Luigi

Arch. Marabelli Ambrogio

Dr. Pacini Massimo

Ing. Palo Alessandro

Arch. Pozzi Gianluca

Avv. Sabbioni Paolo

Ing. Vitali Gerardo

Avv. Zigni Silvio



Caritas di Melzo "Strappasorrisi"

A cura dei
VOLONTARI - CARITAS
della nostra Comunità

Siamo ormai giunti alla fine di questa vera e propria avventura. Dopo esserci commossi per la generosità dimostrata e pronti a realizzare gli obiettivi dichiarati, non potevamo non coinvolgerci sui preparativi della nostra campagna.

Su Melzo Notizie di Maggio abbiamo pubblicato il vero "Dietro le quinte di Strappasorrisi".

Con un mix di divertimento e autoironia, abbiamo raccontato come ci siamo cimentati in un'impresa per la quale non eravamo preparati, ma grazie alla forza del nostro team e all'entusiasmo nel voler aiutare chi più ne ha bisogno, abbiamo superato ogni ostacolo.

A febbraio ci è stata infatti offerta da Cogeser la possibilità di creare **una campagna di raccolta fondi online** e abbiamo deciso di metterci in gioco.

Già scegliere l'oggetto della campagna non è stato semplice....e non perché fosse difficile trovare un bisogno oggettivo e concreto, ma perché le necessità in Caritas sono così tante che era difficile dare la giusta priorità.

Abbiamo scelto le spese mediche-sanitarie perché è il settore, tra tutto quello che facciamo, forse meno garantito. Infatti nonostante il calo di consegne dal Banco Alimentare, grazie anche alle famiglie solidali e non solo, non mancano per ora i generi alimentari necessari per preparare le borse alle 130 famiglie che stiamo accompagnando.

Abbiamo anche voluto trasmettere **un'immagine diversa di Caritas** sotto due aspetti; in primo luogo volevamo confrontarci con le moderne modalità di comunicazione, cercando nel contempo di aprirci e **farcì conoscere da tutta la comunità melzese**.

Secondariamente volevamo trasmettere un'immagine inusuale di Caritas: non solo come luogo legato al tema della povertà, ma anche **come fonte di speranza e positività**. E così è nato il progetto "Strappasorrisi"!



E quindi via con il titolo, con i testi, con la ricerca delle immagini, con la scelta delle ricompense e poi...la sfida del video!

Poi, grazie a voi, abbiamo visto il contatore girare impazzito, arrivare donazioni come risate, abbiamo proposto e raggiunto ben tre obiettivi.

Abbiamo già iniziato a sostenere le famiglie alle prese con importanti spese mediche/farmaceutiche per un anno,

abbiamo già ordinato un buono da € 30 da spendere in farmacia per tutte le altre famiglie assistite, e abbiamo anche creato un piccolo fondo di emergenza sanitaria per casi urgenti (spese dentistiche urgenti, diagnostica, eccc..).

Vi ringrazieremo tutti a giugno, a campagna terminata, con le meritate ricompense! Sarà un momento per celebrare la solidarietà della nostra comunità e per continuare a donare sorrisi! Grazie ancora a tutti.



Il Centro di Ascolto - Caritas



L'Atelier - Caritas di via Orsenigo

TERUZZI

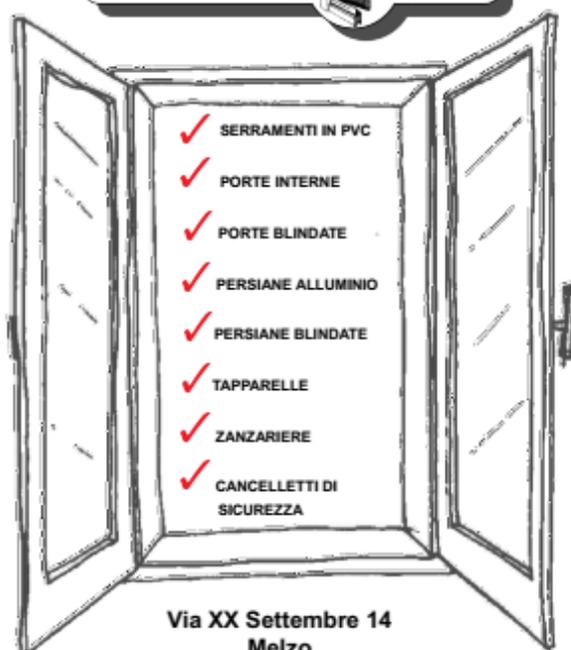
..a Melzo dal 1958



**VENDITA - ASSISTENZA
RICAMBI - ACCESSORI**

20066 Melzo (Mi) - via Verdi, 29 e 32/B
tel. 029550276 - www.teruzzimoto.it

NON SOLO LEGNO



Via XX Settembre 14
Melzo

02-23663002
3386485514
nonsololegno@virgilio.it



Onoranze Funebri "La Melzese"

Sala del Commiato

Via 4 Vie n. 6 - MELZO (MI)



Ufficio Melzo: Piazza Vittorio Emanuele II° n. 11

Ufficio Liscate: Via Roma n. 11

E-mail: info@lamelzese.it - Sito: www.lamelzese.it

Fax. 02.95716956 - **Tel. 02.95.50.890** (24 ore su 24)

Agenzie: Milano - Pozzuolo Trecella - Liscate - Truccazzano

- Sala del Commiato (gratuita)
- Cremazione
- Servizio in qualsiasi ospedale d'Italia ed Estero
- Disbrigo pratiche in tutti i comuni d'Italia ed Estero
- Servizi completi
- Trasporti in Italia ed Estero
- Casse economiche e di lusso
- Vestizione salme
- Fiori

ORARI S. MESSE



Parrocchia Prepositurale Ss. ALESSANDRO e MARGHERITA –
P.zza S. Alessandro, 11

don Mauro Magugliani, Prevosto: Tel. 02-9550305

don Davide Mobiglia, Vicario: Tel. 340-6239526

Segreteria Oratorio Tel. 02-83988929

Feriali
lunedì – Mercoledì -
Giovedì e venerdì:
ore 8,00

Vigiliare:
ore 18,00
In diretta streaming

Festive:
ore 8,00 - ore 11,00



Parrocchia SACRO CUORE –
Viale Europa

don Valerio Milani, Vicario: Cell. 347-7971334

Segreteria Tel. 02-9550887

Feriali
Martedì:
ore 8,00

Vigiliare:
ore 17,00

Festive:
ore 10,00



Parrocchia S. Maria delle Stelle - Via Trieste, 14
Chiesa Beato Pier Giorgio Frassati

Suore della Trinità: Tel. 02-95722014

Feriali da lunedì
a venerdì:
ore 18,00

Vigiliare:
ore 18,30

Festive:
ore 9,00 – ore 18,30



Centro di aiuto alla Vita –
Via Martiri della Libertà, 5 Melzo

Tel. 02-95711377



Consultorio Familiare Decanale Melzo –
Via Monsignor Orsenigo, 7 Melzo

Tel. 02-95732039



Caritas Ambrosiana Decanato di Melzo –
Via San Rocco, 1c Melzo

Tel. 02-95732065

ABBONARSI... PERCHÉ?

6 buoni motivi per iscriverti al giornale di Comunità:

- perché puoi ricevere comodamente e direttamente a casa tua il trimestrale,
- perché esprimi la tua fiducia per questa iniziativa,
- perché anche tu stesso diventi parte del giornale,
- perché così non ti perdi neanche un numero,
- perché puoi discutere il contenuto dei servizi con i tuoi comparrocchiani,
- perché puoi anche inviare le tue opinioni o critiche alla redazione.

Potrai trovare il prossimo numero di Bet-el-za ad ogni uscita trimestrale in chiesa parrocchiale, oppure riceverlo direttamente a casa tua sottoscrivendo un abbonamento annuale. Compila il tagliando che segue e consegnalo in segreteria parrocchiale, oppure invialo direttamente all'indirizzo di posta elettronica: segreteriacentrale@chiesadiomelzo.it

COGNOME E NOME

Via, nr., interno, scala

Città

Tel **mail**

– **Abbonamento ordinario (4 numeri) € 12,00**

– **Socio sostenitore (4 numeri) € 15,00**

Firma

data

I dati vengono trattati in conformità con il DLgs. 18.08.18 n. 51 sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati persona